



**Città  
metropolitana  
di Milano**

Area Ambiente e Tutela del Territorio  
Settore Risorse idriche e attività estrattive

### **Autorizzazione Dirigenziale**

Raccolta Generale n° 1362 del 27/02/2019

Fasc. n 9.9/2009/2284

**Oggetto: SACCHITAL SPA. Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Decreto Regionale n. 11168 del 05/10/2007 relativo all'installazione IPPC sita in Comune di Pregnana Milanese (MI) - Via Castellazzo 7/15, ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06.**

#### **IL DIRETTORE DEL SETTORE RISORSE IDRICHE E ATTIVITA' ESTRATTIVE**

##### **Visti:**

- il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 “Testo unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali a norma dell’articolo 31 della legge 3 agosto 1999, n. 265”;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”, ed in particolare l’articolo 23;
- il decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 “Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136”;
- la legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i. “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”;
- la legge 7 aprile 2014, n. 56 “Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni”, in particolare l’art. 1, comma 16;
- la legge regionale 12 ottobre 2015 n. 32 “Disposizioni per la valorizzazione del ruolo istituzionale della Città metropolitana di Milano e modifiche alla legge regionale 8 luglio 2015 n. 19 (Riforma del sistema delle autonomie della Regione e disposizioni per il riconoscimento della specificità dei territori montani in attuazione della legge 7 aprile 2014 n. 56 “Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di comuni”)”;
- il Regolamento sul procedimento amministrativo e sul diritto di accesso ai documenti amministrativi della Città metropolitana di Milano approvato con Deliberazione del Consiglio metropolitano del 18.01.2017, n. Rep. 6/2017, atti n. 281875\1.10\2016\9;
- gli articoli 38 e 39 del Testo Unificato del Regolamento sull’ordinamento degli Uffici e dei Servizi;
- gli articoli 49 e 51 dello Statuto della Città metropolitana in materia di attribuzioni di competenza dei dirigenti;
- il Codice di Comportamento della Città metropolitana di Milano approvato dal Sindaco metropolitano in data 26/10/2016, con Decreto del Sindaco n. 261/2016, atti n. 0245611/4.1/2016/7;
- i decreti del Sindaco metropolitano R.G. 161/2018 del 5 luglio 2018 avente ad oggetto “Modifica alla macrostruttura della Città metropolitana”, R.G. 207/2018 del 7 settembre 2018 avente ad oggetto “Prima modifica alla macrostruttura della Città metropolitana approvata con decreto R.G. n. 161/2018 del 5 luglio 2018” e R.G. 224/2017 avente ad oggetto “Seconda modifica alla macrostruttura della Città metropolitana approvata con decreto R.G. n. 161/2018 del 5 luglio 2018”;
- il decreto del Sindaco metropolitano R.G. 174/2018 del 18.07.2018 avente ad oggetto “Conferimento di incarichi dirigenziali”;
- il decreto sindacale Rep. Gen. n. 9/2019 del 18.01.2019, avente al oggetto “Approvazione del ‘Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza’ per la Città metropolitana di Milano 2019-2021 (PTPCT 2019-2021)” con cui è stato approvato, in adempimento alle previsioni di cui all’art. 1 c. 8 della L.190/2012, il Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza con riferimento al triennio 2019-2021;
- il Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27.04.2016 relativo alla protezione dei dati che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati) e il D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 e s.m.i. “Codice di protezione dei dati personali” per le parti non in contrasto con il Regolamento europeo sopraccitato;
- il D.Lgs. 101/2018 “Disposizioni per l’adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva

- 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati)”;
- il decreto del Sindaco metropolitano R.G. 172/2018 del 18.07.2018 avente ad oggetto: “Approvazione del Piano esecutivo di gestione (Peg) 2018-2020”;
  - il comma 5, dell’art. 11, del Regolamento sul sistema dei controlli interni della Città metropolitana di Milano approvato con deliberazione R.G. n. 5/2017 del 18.01.2017;

**Richiamata** la Legge n. 190/2012 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” e dato atto che i relativi adempimenti, così come recepiti nel Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza per la Città metropolitana di Milano 2019-2021 (PTPCT 2019-2021) risultano essere stati assolti;

**Considerato** che il presente provvedimento:

- con riferimento all’Area funzionale di appartenenza, è classificato dall’art. 5 del PTPCT 2019-2021, approvato con Decreto del Sindaco metropolitano Rep. Gen. n. 9/2019 del 18 gennaio 2019, atti 8781/1.18/2019/3, a rischio alto;
- non ha riflessi finanziari, pertanto non è soggetto a parere di regolarità contabile;
- non rientra tra quelli previsti e sottoposti agli adempimenti prescritti dalle Direttive nn. 1 e 2/ANTICORR/2013 del Segretario Generale;

**Preso atto** delle dichiarazioni rese dal soggetto istante ai sensi del DPR 445/00 e delle conseguenze derivanti dall’indebito utilizzo della disciplina in tema di autocertificazioni di cui all’art. 76 del citato T.U.;

**Visti:**

- il decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006, ed in particolare il Titolo III-bis “L’autorizzazione integrata ambientale”, come modificato a seguito della normativa di recepimento della Direttiva IED di cui al D.Lgs. 46/2014;
- la legge regionale n. 24/2006 “Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell’ambiente”;

**Richiamati:**

- il Decreto Dirigenziale del Direttore dell’Area Tutela e valorizzazione ambientale R.G. n. 6245/2016 del 01/07/2016 avente ad oggetto “Terzo provvedimento straordinario, contingibile ed urgente di avviamento di procedura accelerata per l’esame di pratiche giacenti e/o parzialmente trattate depositate presso il Settore rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali - Servizio Amministrativo Autorizzazioni Integrate Ambientali, per il trattamento e la chiusura d’urgenza delle pratiche”;
- il successivo Decreto Dirigenziale R.G. 6856/2016 del 21/07/2016 avente ad oggetto “Costituzione della task force per il trattamento e la chiusura d’urgenza delle pratiche depositate presso il Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali - Integrazione al Decreto Dirigenziale R.G. 6245/2016 del 01/07/2016”;
- il Decreto Dirigenziale R.G. 2907/2017 del 30/03/2017 avente ad oggetto “Preso d’atto della chiusura, a seguito dei provvedimenti straordinari, contingibili ed urgenti di avviamento di procedura accelerata, delle pratiche giacenti o parzialmente trattate presso i Settori facenti parte dell’Area Tutela e valorizzazione ambientale”;

**Preso atto** che attraverso i decreti sopra richiamati sono state individuate le pratiche giacenti relative a domande di Autorizzazioni Integrate Ambientali (comparto industria) presentate a partire dall’anno 2010 fino all’anno 2015, per le quali è necessario attivare un intervento in sanatoria con carattere d’urgenza;

**Richiamata** altresì la nota del Direttore dell’Area Ambiente e tutela del territorio atti 286578 del 11/12/2018 che individua la fine del mese di febbraio 2019 come termine per il completamento del lavoro svolto dalla task force da parte del Servizio Amministrativo Autorizzazioni Integrate Ambientali con il rilascio delle relative autorizzazioni;

**Considerato** che il presente procedimento rientra tra le tipologie previste dai sopra citati Decreti Dirigenziali R.G. n. 6245/2016 e n. 6856/2016;

**Visti:**

- il Decreto Regionale di Autorizzazione Integrata Ambientale n. 11168 del 05/10/2007 avente ad oggetto “Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC) ai sensi del D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 rilasciata a SACCHITAL S.P.A. con sede legale a Pregnana Milanese (MI) in via Castellazzo 7/15 per l’impianto a Pregnana Milanese (MI) in via Castellazzo 7/15.” e s.m.i.;
- l’istanza di riesame presentata dall’Impresa e tutti gli atti ad essa collegati;

**Dato atto** che il procedimento è stato sospeso dal 21/07/2016 al 24/02/2017 per la richiesta dell’allegato tecnico e dal 06/03/2017 al 26/02/2019 per la richiesta dei pareri obbligatori di competenza;

**Dato atto** che la Città metropolitana di Milano:

- con nota del 21/07/2016 (atti n. 164798/2016) ha informato l'Impresa Sacchital Spa del programma di intervento avviato per trattare e concludere nel breve termine il procedimento di rinnovo/riesame in corso, chiedendo una collaborazione per la revisione dell'Allegato Tecnico;
- con nota del 04/08/2016 (atti n. 177091/2016) ha richiesto al Sindaco del Comune di Pregnana Milanese di confermare e/o aggiornare i dati urbanistico/territoriali dell'Allegato Tecnico;

**Atteso** che in data 09/10/2019 si è tenuta la seduta conclusiva della Conferenza di Servizi la quale ha preso atto delle determinazioni degli enti che hanno partecipato o inviato relativo parere ed ha condiviso l'Allegato Tecnico in oggetto, che è parte integrante del presente atto, così come modificato e discusso nel corso della Conferenza di Servizi;

**Dato atto** che l'Impresa ha provveduto al versamento degli oneri istruttori dovuti pari a 2.030,00 euro calcolati in base ai criteri individuati dalla D.G.R. Regione Lombardia n. IX/4626 del 28/12/2012;

**Tutto ciò premesso,**

### **AUTORIZZA**

ai sensi dell'art. 29-quater, del Titolo III-bis, del D.Lgs. 152/06, per i motivi esposti in premessa, che si intendono integralmente richiamati, il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 11168 del 05/10/2007 dell'Impresa Sacchital Spa con sede legale ed installazione IPPC in Comune di Pregnana Milanese (MI) - Via Castellazzo 7/15, alle condizioni e prescrizioni contenute nell'Allegato Tecnico, che si allega al presente provvedimento per farne parte integrante;

### **FATTO PRESENTE CHE**

- l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con il presente provvedimento, essendo stata presentata ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06, ai sensi del c. 11 del suddetto articolo, sostituirà le autorizzazioni ambientali preesistenti;
- ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lettera a) del D.Lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso entro quattro anni dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di installazione e, come disposto dal successivo comma 7, su istanza di riesame presentata dal Gestore della stessa;
- ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lettera b), del D.Lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso quando sono trascorsi 10 anni dalla notifica del presente provvedimento di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- l'efficacia del presente provvedimento decorre dalla data di notifica (o altra forma di comunicazione che attesti comunque il ricevimento dell'atto);
- ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 2, del D.Lgs. 152/06, sono sottoposte a preventiva autorizzazione le modifiche ritenute sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera l-bis) del medesimo decreto legislativo;
- ai sensi dell'art. 29-decies, comma 9, del D.Lgs. 152/06, in caso di inosservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, l'Autorità competente procede secondo le gravità delle infrazioni;
- l'autorizzazione stessa sia soggetta a norme regolamentari più restrittive (sia statali sia regionali) che dovessero intervenire nello specifico;
- ai sensi dell'art. 29-decies, del D.Lgs. 152/06, l'esercizio delle attività di controllo, per la verifica del rispetto delle disposizioni e prescrizioni contenute nel presente provvedimento e relativo Allegato Tecnico saranno effettuate dall'A.R.P.A. della Lombardia;
- con riferimento alla procedura di cui all'art. 3, comma 2, del D.M. 272/2014 ed alla D.G.R. n. 5065/2016, A.R.P.A., nell'ambito dell'attività di controllo ordinario presso l'Impresa, valuterà la corretta applicazione della procedura attraverso la corrispondenza delle informazioni/presupposti riportati nella Verifica preliminare eseguita dall'Impresa, con quanto effettivamente messo in atto dal Gestore, dandone comunicazione alla Città metropolitana di Milano, che richiederà all'Impresa la presentazione di una verifica di sussistenza opportunamente integrata e/o modificata o della Relazione di riferimento, qualora se ne riscontrasse la necessità;
- qualora l'attività rientri tra quelle elencate nella Tabella A1 del D.P.R. 11 luglio 2011, n. 157 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", il Gestore dovrà presentare al registro nazionale delle emissioni e dei trasferimenti inquinanti (PRTR), secondo le modalità, procedure e tempistiche stabilite da detto decreto del Presidente della Repubblica, dichiarazione annuale con la quale verranno comunicate le informazioni richieste dall'art. 5 del Regolamento (CE) n. 166/2006;
- copia del presente atto deve essere tenuta presso l'impianto ed esibita agli organi di controllo;

**INFORMA CHE:**

il presente provvedimento viene trasmesso mediante Posta Elettronica Certificata (PEC), all'Impresa ([sacchitalspa@legalmail.it](mailto:sacchitalspa@legalmail.it)) e, per opportuna informativa, ai seguenti indirizzi:

- Comune di Pregnana Milanese ([protocollo@pec.comune.pregnana.mi.it](mailto:protocollo@pec.comune.pregnana.mi.it));
- Ufficio d'Ambito della Città metropolitana di Milano ([atocittametropolitanadimilano@legalmail.it](mailto:atocittametropolitanadimilano@legalmail.it));
- A.T.S. Milano Città Metropolitana ([protocollo@pec.aslmi2.it](mailto:protocollo@pec.aslmi2.it));
- Amiacque srl ([amiacque@legalmail.it](mailto:amiacque@legalmail.it));

e, per gli adempimenti di controllo, a:

- A.R.P.A. - Dipartimenti di Milano e Monza Brianza ([dipartimentomilano.arpa@pec.regione.lombardia.it](mailto:dipartimentomilano.arpa@pec.regione.lombardia.it));

e viene pubblicato sul sito web della Regione Lombardia - sistema "Modulistica IPPC on-line";

inoltre:

- il presente provvedimento sarà pubblicato all'Albo Pretorio On Line nei termini di legge a cura dell'ufficio proponente;
- il presente provvedimento non rientra tra le fattispecie soggette a pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente" ai sensi del D.Lgs del 14/3/13 n. 33, così come modificato dal D.Lgs 97/2016;
- il Titolare del trattamento dei dati è la Città metropolitana di Milano nella persona del Sindaco metropolitano, mentre il Responsabile del trattamento dei dati personali ai fini della privacy è il Direttore del Settore Risorse idriche e attività estrattive ai sensi del Regolamento (UE) 2016/679 e del D.lgs. 30 giugno 2003, n. 196 e s.m.i. "Codice di protezione dei dati personali" per le parti non in contrasto con il Regolamento europeo, come richiamato nelle premesse; i dati comunicati saranno oggetto da parte della Città metropolitana di Milano di gestione cartacea e informatica e saranno utilizzati esclusivamente ai fini del presente procedimento;
- il Responsabile dell'istruttoria è il Responsabile del Servizio Amministrativo autorizzazioni integrate ambientali;
- il Direttore dell'Area Ambiente e tutela del territorio ha accertato, mediante acquisizione di dichiarazione agli atti, l'assenza di potenziale conflitto di interessi da parte di tutti i dipendenti dell'Area stessa, interessati a vario titolo nel procedimento, come previsto dalla L. 190/2012, dal Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione della Città Metropolitana di Milano e dagli artt. 5 e 6 del Codice di Comportamento della Città metropolitana di Milano;
- sono stati effettuati gli adempimenti richiesti dalla L. 190/2012 e dal Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione della Città metropolitana di Milano, sono state osservate le direttive impartite al riguardo e sono stati osservati i doveri di astensione in conformità a quanto previsto dagli artt. 5 e 6 del "Codice di Comportamento della Città metropolitana di Milano" approvato dal Sindaco Metropolitano in data 26/10/2016, con Decreto del Sindaco n. 261/2016, atti n. 0245611/4.1/2016/7;
- contro il presente provvedimento, ai sensi dell'art. 3 della Legge 241/90, potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dalla data di notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla suddetta notifica.

IL DIRETTORE DEL SETTORE RISORSE IDRICHE E ATTIVITA' ESTRATTIVE  
**Dr. Luciano Schiavone**

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del d.lgs. 82/2005 e rispettive norme collegate.

Responsabile del procedimento: Luciano Schiavone

Responsabile dell'istruttoria: Irene Denaro

Imposta di bollo assolta - ai sensi del DPR 642/72 All.A art 4.1 - con l'acquisto delle marche da bollo elencate di seguito da parte dell'istante che, dopo averle annullate, si farà carico della loro conservazione.

€16,00: 01170930407663

€1,00: 01161930737558



Complesso IPPC: **SACCHITAL S.P.A**

Oggetto: **ALLEGATO TECNICO**

### Identificazione del Complesso IPPC

Ragione sociale	<b>SACCHITAL S.P.A.</b>
Sede Legale	<b>Via Castellazzo n. 7 – Pregnana Milanese (MI)</b>
Sede Operativa	<b>Via Castellazzo n. 7– Pregnana Milanese (MI)</b>
Tipo di impianto	<b>Esistente ai sensi del Titolo III-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.</b>
Codice e attività IPPC	<b><i>6.7 – Impianti per il trattamento di superficie di materie, oggetti o prodotti utilizzando solventi organici, in particolare per apprettare, stampare, spalmare, sgrassare, impermeabilizzare, incollare, verniciare, pulire o impregnare, con una capacità di consumo di solvente superiore a 150 Kg/h o 200 T/anno”</i></b>
Domanda di rinnovo	<b><i>4.04.2012 atti provinciali prot. 62847 del 10.04.2012</i></b>
Varianti richieste	<b><i>Nuovi punti di emissione</i></b>
	<b><i>Allacciamento alla fognatura scarichi idrici civili,</i></b>
	<b><i>Ampliamento superficie installazione IPPC e riorganizzazione aree interne</i></b>
	<b><i>Installazione nuova linea rotocalco a 10 colori</i></b>
	<b><i>Autorizzazione operazioni su rifiuti R12 e R13</i></b>

## INDICE

<b>A 1. Inquadramento del complesso e del sito</b> .....	<b>4</b>
<i>A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo</i> .....	4
<i>A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito</i> .....	5
<b>A 2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall’AIA</b> .....	<b>6</b>
<b>B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO</b> .....	<b>7</b>
B.1 Produzioni .....	7
B.2 Materie prime.....	7
B.3 Risorse idriche ed energetiche .....	9
B.4 Cicli produttivi .....	11
<b>C. QUADRO AMBIENTALE</b> .....	<b>13</b>
C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento .....	13
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento .....	19
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento .....	22
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento.....	23
C.5 Produzione Rifiuti .....	25
C.6 Bonifiche.....	27
C.7 Rischi di incidente rilevante.....	27
<b>D. QUADRO INTEGRATO</b> .....	<b>28</b>
D.1 Applicazione delle MTD .....	28
D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento in atto e programmate .....	32
<b>E. QUADRO PRESCRITTIVO</b> .....	<b>33</b>
E.1 Aria .....	33
<i>E.1.1 Valori limite di emissione</i> .....	33
<i>E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo</i> .....	37
<i>E.1.2a Attivazione di nuovi impianti/nuovi punti di emissione</i> .....	39
<i>E.1.3 Prescrizioni impiantistiche</i> .....	40
<i>E.1.3a Emissioni di COV</i> .....	41
<i>E.1.3b Impianti di contenimento</i> .....	42
<i>E.1.3c Criteri di manutenzione</i> .....	43
<i>E.1.4 Prescrizioni generali</i> .....	44
<i>E.1.5 Eventi incidentali/Molestie olfattive</i> .....	44

<b>E.2 Acqua .....</b>	<b>45</b>
<i>E.2.1 Valori limite di emissione.....</i>	<i>45</i>
<i>E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo .....</i>	<i>45</i>
<i>E.2.3 Prescrizioni impiantistiche .....</i>	<i>46</i>
<i>E.2.4 Criteri di manutenzione.....</i>	<i>46</i>
<i>E.2.5 Prescrizioni generali.....</i>	<i>46</i>
<b>E.3 Rumore.....</b>	<b>47</b>
<i>E.3.1 Valori limite .....</i>	<i>47</i>
<b>E.4 Suolo .....</b>	<b>48</b>
<b>E.5 Rifiuti .....</b>	<b>49</b>
<i>E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo .....</i>	<i>49</i>
<i>E.5.2 Prescrizioni impiantistiche .....</i>	<i>49</i>
<i>E.5.3 Prescrizioni generali.....</i>	<i>50</i>
<b>E.6 Ulteriori prescrizioni .....</b>	<b>51</b>
<b>E.7 Monitoraggio e Controllo.....</b>	<b>52</b>
<b>E.8 Prevenzione incidenti .....</b>	<b>52</b>
<b>E.9 Gestione delle emergenze .....</b>	<b>52</b>
<b>E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività .....</b>	<b>53</b>
<b>E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche .....</b>	<b>53</b>
<b>F. PIANO DI MONITORAGGIO .....</b>	<b>54</b>
<b>F.1 Finalità del monitoraggio.....</b>	<b>54</b>
<b>F.2 Chi effettua il self-monitoring.....</b>	<b>54</b>
<b>F.3 PARAMETRI DA MONITORARE.....</b>	<b>54</b>
<i>F.3.1 Impiego di Sostanze .....</i>	<i>54</i>
<i>F.3.2 Risorsa idrica.....</i>	<i>54</i>
<i>F.3.3 Risorsa energetica.....</i>	<i>55</i>
<i>F.3.4 Aria .....</i>	<i>55</i>
<i>F.3.5 Acqua .....</i>	<i>57</i>
<i>F.3.6 Rumore.....</i>	<i>58</i>
<i>F.3.7 Radiazioni.....</i>	<i>59</i>
<i>F.3.8 Rifiuti in uscita.....</i>	<i>59</i>
<b>F.4 Gestione dell'impianto .....</b>	<b>59</b>
<i>F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici.....</i>	<i>59</i>
<i>F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.).....</i>	<i>62</i>

## A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

### A 1. Inquadramento del complesso e del sito

#### A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo

L'attività della ditta SACCHITAL S.p.A consiste nella fabbricazione e lavorazione di imballaggi flessibili, compresa la stampa rotocalco, in massima parte per l'industria alimentare, farmaceutica e chimica.

Il complesso produttivo della ditta SACCHITAL S.p.A. si trova ubicato nel settore settentrionale del territorio comunale di Pregnana Milanese, in particolare a Nord-Est, nell'ambito di zona industriale posta immediatamente a Nord della linea ferroviaria Milano-Varese-Sempione.

Le coordinate Gauss-Boaga riferite all'ingresso dell'insediamento sono:

- Est: 1501130
- Nord: 5040840

L'insediamento produttivo in questione è sorto in Pregnana Milanese (MI) nell'anno 1967 e, all'origine, era costituito da due distinte società: la ditta CARTOTECNICA-TRASFORMATORI ROTOINCARTO s.a.s. e la ditta CARTOTECNICA-TRASFORMATORI SACCHITAL S.p.A..

Nel 1998 le due suddette ditte si sono fuse in una unica società dal nome SACCHITAL S.p.A., che a tutt'oggi opera con questa ragione sociale.

Nell'anno 2005 è stata realizzata la ricostruzione del corpo di fabbrica destinato a uso Reparto Taglio/Ribobinatura con ampliamento di una tettoia esterna.

Nell'anno 2017 è stata acquisita una nuova area adiacente all'impianto e la Società ha, pertanto, deciso di ampliare e ridefinire il perimetro IPPC dell'installazione.

All'interno del perimetro aziendale sono presenti:

- a Nord : l'impianto a carbone attivo, con rigenerazione, per la depurazione degli aeriformi, con propria cabina elettrica ENEL, i locali destinati a Centrale Termica e Centrale Frigorifera, n°1 serbatoio interrato con doppia camicia da 40 m<sup>3</sup> vuoto, n°1 serbatoio interrato con doppia camicia da circa 30 m<sup>3</sup> vuoto
- a Est : un serbatoio polmone da 1.000 mc ubicato fuori terra contenente acqua per antincendio e una palazzina servizi (spogliatoi+mensa)
- a Sud : la cabina ENEL per la trasformazione elettrica aziendale e l'abitazione del custode
- a Ovest : un altro locale destinato a Centrale Termica per la produzione di vapore; n°2 vasi d'espansione fuori terra da 3 mc cad.; n°3 vasi d'espansione fuori terra da 5 mc. cad. contenenti olio diatermico; n°3 serbatoi interrati con doppia camicia da 30 mc contenenti Acetato di Etile; n°2 serbatoi interrati con doppia camicia da 40 mc cad. contenenti Acetato di Etile, n°1 serbatoio da 5 mc., contenuto in una vasca di cemento, per lo stoccaggio dell'acqua decadente dal ciclo di lavaggio dell'impianto di demineralizzazione, area stoccaggio inchiostri in latte da 50 Kg. cad. e/o imballaggi con volumi diversi.

Il complesso IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva di progetto (m <sup>2</sup> /anno) (ton/anno)	Numero degli addetti	
				Produzione	Totali
1	6.7	"Impianti per il trattamento di superficie di materie, oggetti o prodotti utilizzando solventi organici, in particolare per appretare, stampare, spalmare, sgrassare, impermeabilizzare, incollare, verniciare, pulire o impregnare, con una capacità di consumo di solvente superiore a 150 Kg/h o 200 T/anno"	283.180.000 (m <sup>2</sup> /anno) 21000 (ton/anno)	130	178



N. ordine attività non IPPC	Codice ISTAT	Attività NON IPPC
2		Paraffinatura

**Tabella A1 – Attività IPPC e NON IPPC**

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale (m <sup>2</sup> )	Superficie coperta (m <sup>2</sup> )	Superficie a verde (m <sup>2</sup> )	Superficie scoperta impermeabilizzata – piazzali (m <sup>2</sup> )	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento	Data prevista cessazione attività
73.455	23.000	32.655	17.800	1967	2017-2018	==

**Tabella A2 – Condizione dimensionale dello stabilimento**

Con comunicazione dell'ottobre 2016 la Società ha valutato la non assoggettabilità dell'installazione IPPC al Regolamento Regionale n. 4/2006.

### **A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito**

La società SACCHITAL S.p.A. sorge in area del Comune di Pregnana Milanese (MI) non soggetta a vincoli ambientali e paesistici, in particolare l'area in cui sorge l'insediamento viene definita dal PGT approvato il 12/12/2016 e pubblicato su BURL n. 7 del 05/02/2017 come

- Esistente: “Zona D - Tessuto urbani consolidato produttivo (art. 16 delle NTA)”;
- Ampliamento: “Ambito di trasformazione per nuovi impianti residenziali e produttivi (art. 33 delle NTA)”.

Nella tabella sottostante vengono sintetizzate le destinazioni d'uso nei territori circostanti il complesso IPPC, ai sensi del PGT vigente del Comune di Pregnana Milanese (MI):

Posizione Geografica rispetto al perimetro della ditta	Destinazione d'uso dell'area secondo il PGT vigente	Distanza minima dal perimetro del complesso (m)
Est Via Castellazzo	Zona destinata a servizi pubblici (art. 17 delle NTA)	Al confine
	Aree destinate all'agricoltura (art. 19 delle NTA) +	50
	Proposta di ampliamento del Parco Agricolo Sud Milano (art. 10 delle NTA)	50
Nord Via Edison	Zona D - Tessuto urbani consolidato produttivo (art. 16 delle NTA)	50
Ovest	Ambito di trasformazione per nuovi impianti residenziali e produttivi (art. 33 delle NTA)	Al confine

Posizione Geografica rispetto al perimetro della ditta	Destinazione d'uso dell'area secondo il PGT vigente	Distanza minima dal perimetro del complesso (m)
	Zona B1 – Residenziale esistente (art. 15 delle NTA)	200
	Zona A – Residenziale di recupero del centro storico (art. 14 delle NTA)	350
Sud	Ambito di trasformazione per nuovi impianti residenziali e produttivi (art. 33 delle NTA)	Al confine
	Zona E2 – Aree destinate all'agricoltura (art. 19 delle NTA)	130
	Zona D - Tessuto urbani consolidato produttivo (art. 16 delle NTA)	160

**Tabella A3 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m**

All'interno del perimetro dell'azienda e nel raggio di 500 m dai confini non sono presenti né aree archeologiche, né bellezze naturali e non si rileva la presenza di beni culturali (D. Lgs. 42/2004).

## A 2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'impianto produttivo in esame.

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e no	Note	Sost. da AIA
Tutte le matrici ambientali	Ex D.lgs 18/02/2005 n.59	Regione Lombardia	n.11168	05/10/2007	04/10/2012	1	/	/

**Tabella A4 – Stato autorizzativo**

## B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO

### B.1 Produzioni

L'insediamento Sacchital S.p.A. produce imballaggi flessibili destinati al mercato dell'industria alimentare, farmaceutica e chimica. L'impianto lavora a ciclo non continuo.

La seguente tabella riporta i dati relativi alle capacità produttive dell'impianto:

N. ordine attività IPPC e no	Prodotto	Capacità produttiva dell'impianto			
		Capacità di progetto		Capacità effettiva di esercizio (2017)	
		(m <sup>2</sup> /anno)(ton/anno)	(m <sup>2</sup> /g)(ton/g)	(m <sup>2</sup> /anno)(ton/anno)	(m <sup>2</sup> /g)(ton/g)
1.1	Imballaggi flessibili	283.180.000 21.000	880.000 65	200.000.000 11.600	1.000.000 58

Tabella B1 – Capacità produttiva

Tutti i dati di consumo, produzione ed emissione che vengono riportati di seguito nell'allegato fanno riferimento all'anno produttivo 2017 e alla capacità effettiva di esercizio dello stesso anno riportato nella tabella precedente.

### B.2 Materie prime

Quantità, caratteristiche e modalità di stoccaggio delle materie prime impiegate dall'attività produttiva vengono specificate nella tabella seguente:

N. ordine prodotto	Materia Prima	Classe di pericolosità	Stato fisico	Quantità specifica** 2017 (kg/t)	Modalità di stoccaggio	Tipo di deposito e di confinamento*	Quantità massima di stoccaggio kg
1.1	BOBINE (in carta, alluminio, PP, PE, PT nylon)	NON PERIC.	Solido	11.600	bobine in pila	Al coperto in area pavimentata	1.800.000 + 5.000.000
1.1	ADESIVI A BASE SOLVENTE	F, Xi,	Liquido pasta	308	fusti metallici	Al coperto su bacino di contenimento	41.300
1.1	INCHIOSTRI	F, Xi, N	Liquido	200	serbatoi, cisternette	Al coperto su bacino di contenimento	186.700
1.1	ACETATO D'ETILE	F, Xi	Liquido	142,7	serbatoio interrato	Serbatoio a doppia camicia	220.000
1.1	ALTRI SOLVENTI	F, Xi	Liquido	0,82	cisternette metalliche	Al coperto su bacino di contenimento	3.000
1.1	VERNICI SILICONICHE	NON PERIC.	Liquido	0,9	Fusti, cisternette in plastica	Al coperto su bacino di contenimento	5.000
1.1	VERNICI A BASE DI SOLVENTI	F, Xi, N	Liquido	400	serbatoi, cisternette metalliche	Al coperto su bacino di contenimento	33.450
1.1	LACCHE	F, Xi, N	Liquido	129	cisternette metalliche	Al coperto su scaffale	23.450
1.1	COLLE ALL'ACQUA	NON PERIC.	Liquido	5	Fusti metallici, cisternette in plastica	Al coperto su bacino di contenimento	10.000
2.1	CERE	NON	Liquido	33,8	Contenitori	Al coperto su	35.000

		PERIC.	pasta	in plastica	scaffale		
<b>MATERIE PRIME AUSILIARIE</b>							
N. ordine prodotto	Materia Prima	Classe di pericolosità	Stato fisico	Quantità specifica** (kg/t)	Modalità di stoccaggio	Tipo di deposito e di confinamento*	Quantità massima di stoccaggio
1, 2	Prodotti biocidi e per trattamento acque di torri evaporative	C,	Liquido	n.d.	cisternette e metalliche	Al coperto su vacca di contenimento	2.000

\* in fusti (al coperto, all'aperto), serbatoio interrato (doppia parete, con vasca di contenimento), serbatoio fuori terra, vasche.

\*\* riferita al quantitativo in kg di materia prima per tonnellata di materia finita prodotta relativa ai consumi dell'anno 2017.

**Tabella B2 – Caratteristiche materie prime**

Quantità e caratteristiche delle materie prime impiegate e soggette alle disposizioni di cui all'art.275 del D.Lgs. 152/06 vengono specificate nella tabella seguente. Tali dati sono riferiti all'anno 2017:

Numero d'ordine attività	Tipologia materia prima	% Residuo secco (*)	% COV (*)	Quantità annua reale (kg/anno)			Quantità annua di progetto (kg/anno)		
				Secco	COV	C	Secco	COV	C
1	Vernici e Inchiostri a base di acetato d'etile	43,2	56,8	448.159	589.246	324.085			
1	Acetato d'Etile	0	100	0	1.411.000	776.050			
Totale				448.159	2.000.246	1.100.135	1.151.580	2.258.000	1.241.900

**Tabella B2a – Caratteristiche materie prime attività di cui all'art.275 del D.Lgs. 152/06**

(\*) La percentuale di COV e di residuo secco indicata è un valore medio dei COV contenuti nelle differenti materie prime (adesivi, inchiostri, lacche e vernici).

Nota: La quantità massima (ipotetica) di solvente stoccabile è calcolata come la somma delle capacità di tutti i serbatoi disponibili. La quantità massima (ipotetica) di inchiostri stoccabile è calcolata come la somma delle capacità della mixing station e della vasca di contenimento inchiostri.

Il Gestore dell'impianto per attività soggetta all'art. 275 del d.lgs. 152/06 e smi deve rispettare un consumo massimo teorico di solvente pari a 2.258 t/a (prescrizione E.1.3° Emissioni di COV, punto 29).

### B.3 Risorse idriche ed energetiche

#### Consumi idrici

L'acqua utilizzata presso l'azienda viene prelevata totalmente dall'acquedotto comunale di Pregnana Milanese (MI). Non sono presenti pozzi idrici per il prelievo di acqua ad uso industriale e civile.

I consumi idrici dell'impianto sono sintetizzati nella tabella seguente:

Fonte	Prelievo annuo		
	Acque industriali		Usi domestici (m <sup>3</sup> )
	Processo (m <sup>3</sup> )	Raffreddamento (m <sup>3</sup> )	
<b>Acquedotto</b>	==	23.625	4.000

Tabella B3 – Approvvigionamenti idrici

Il consumo idrico nei processi di produzione di imballaggio flessibile è integralmente dedicato alle operazioni di raffreddamento, successive alle fasi di stampa ed accoppiamento.

Il valore del consumo per gli usi domestici è stimato in base al consumo medio per persona calcolato pari a 100-150 l/giorno.

In considerazione dell'uso mediamente continuo dell'acqua come fluido di raffreddamento all'interno del processo Sacchital e della mancanza di misuratori di portata, ad esclusione di quelli posti sul prelievo dalla linea dell'acquedotto; non sono presenti prelievi di punta significativamente misurabili.

#### Produzione di energia

L'azienda utilizza, quali fonti energetiche per l'alimentazione del proprio sito produttivo, gas naturale ed energia elettrica.

Il metano è utilizzato per alimentare le unità termiche, che consentono di produrre vapore e riscaldare gli ambienti di lavoro.

In particolare nel complesso viene effettuata produzione di energia termica utilizzata per:

- il riscaldamento dei forni di essiccazione degli impianti di stampa a rotocalco e accoppiamento
- nell'impianto di recupero solventi ad azoto (fase di deassorbimento dell'acetato di etile dai carboni attivi)
- riscaldamento dei locali.

Nella tabella seguente si riportano le caratteristiche tecniche delle unità termiche di produzione energia

Sigla dell'unità	M105	M106	M102	M101
<b>Potenza termica nominale</b>	5.000.000 Kcal/h	5.000.000 Kcal/h	90.000 Kcal/h	80.000 Kcal/h
<b>Potenza termica del focolare nominale</b>	5813 Kw	5813 Kw	104,7 Kw	83 Kw
<b>Combustibile</b>	Metano	Metano	Metano	Metano
<b>Identificazione dell'attività</b>	1, 2 produttiva	1, 2 produttiva	civile	civile
<b>Costruttore</b>	Babcock Wanson Italiana	Babcock Wanson Italiana	Baltur S.p.A.	Ecoflam S.p.A.
<b>Modello</b>	Europac EPC-H 5000	Europac EPC-H 5000	Baltur C BP 105	BLU 250 PAB MC MET
<b>N° matricola</b>	94.15.44.08	94.15.44.09	84740902	97010000690
<b>Anno di costruzione</b>	1994	1994	n.d.	1997
<b>Tipo di generatore</b>	Caldaia	Caldaia	Caldaia	Caldaia
<b>Fluido termovettore</b>	Olio diatermico	Olio diatermico	Acqua	Acqua
<b>Temperatura camera</b>	1000°C	1000°C	800°C	700°C

<b>di combustione (°C)</b>				
<b>Rendimento %</b>	92% 10bar	92% 10bar	86%	90%
<b>Sigla dell'emissione</b>	<b>E5</b>	<b>E6</b>	<b>E2 mensa</b>	<b>E1</b>
<b>Utilizzo</b>	attiva	saltuaria	attiva	attiva

**Tabella B4 – Caratteristiche tecniche delle unità di produzione**

### Consumi energetici

Di seguito vengono riportati i dati relativi al consumo di energia all'interno della ditta SACCHITAL S.p.A. riferiti all'anno 2017

<b>ENERGIA ELETTRICA</b>		
<b>Attività IPPC e no</b>	<b>Impianto o linea di produzione</b>	<b>Consumo (KWh)</b>
1	Imballaggi flessibili	7.520.047

**Tabella B5 – Consumi energia elettrica**

<b>CONSUMO DI ENERGIA PER UNITA' DI PRODOTTO</b>	
<b>Prodotto</b>	<b>Elettrica (KWh/ton)</b>
Imballaggi flessibili	648

**Tabella B6 – Consumi specifici energia elettrica**

<b>Consumo totale di combustibile espresso in tep<sup>1</sup> (ton equivalenti di petrolio)</b>							
<b>ATTIVITA' IPPC – ATTIVITA' NON IPPC</b>							
<b>Fonte energetica</b>	<b>2007 (tep)</b>	<b>2008 (tep)</b>	<b>2009 (tep)</b>	<b>2010 (tep)</b>	<b>2011 (tep)</b>	<b>2015 (tep)</b>	<b>2017 (tep)</b>
Energia elettrica	1078	1274	1238	<b>1357</b>	<b>1428</b>	<b>1390</b>	<b>1730</b>
Metano	1650	1608	1721	<b>1307</b>	<b>1833</b>	<b>1351</b>	<b>1250</b>

**Tabella B7 – Consumo totale di combustibile**

L'azienda dichiara che non è possibile fornire i consumi energetici di dettaglio termici ed elettrici riguardanti l'attività IPPC poiché è presente un unico contatore sia per il gas-metano che per l'energia elettrica, che servono indistintamente l'intero complesso industriale.

I consumi specifici di energia per tonnellata di materia finita prodotta sono riportati nella tabella che segue:

<b>PRODOTTO (ton/anno)</b>	<b>Termica (KWh/ton)</b>	<b>Elettrica (KWh/ton)</b>	<b>Totale (KWh/ton)</b>
11.600	468	648	1.117

**Tabella B8 – Consumi energetici specifici**

<sup>1</sup> **FATTORI DI EQUIVALENZA UTILIZZATI:** Gas naturale: 1000 Nm<sup>3</sup> = 0,82 tep ( 1 Nm<sup>3</sup> = 1,0549 Sm<sup>3</sup>).

Energia elettrica 1MWh = 0,187 tep (Delibera EEN 3/08 dell'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas).

## B.4 Cicli produttivi

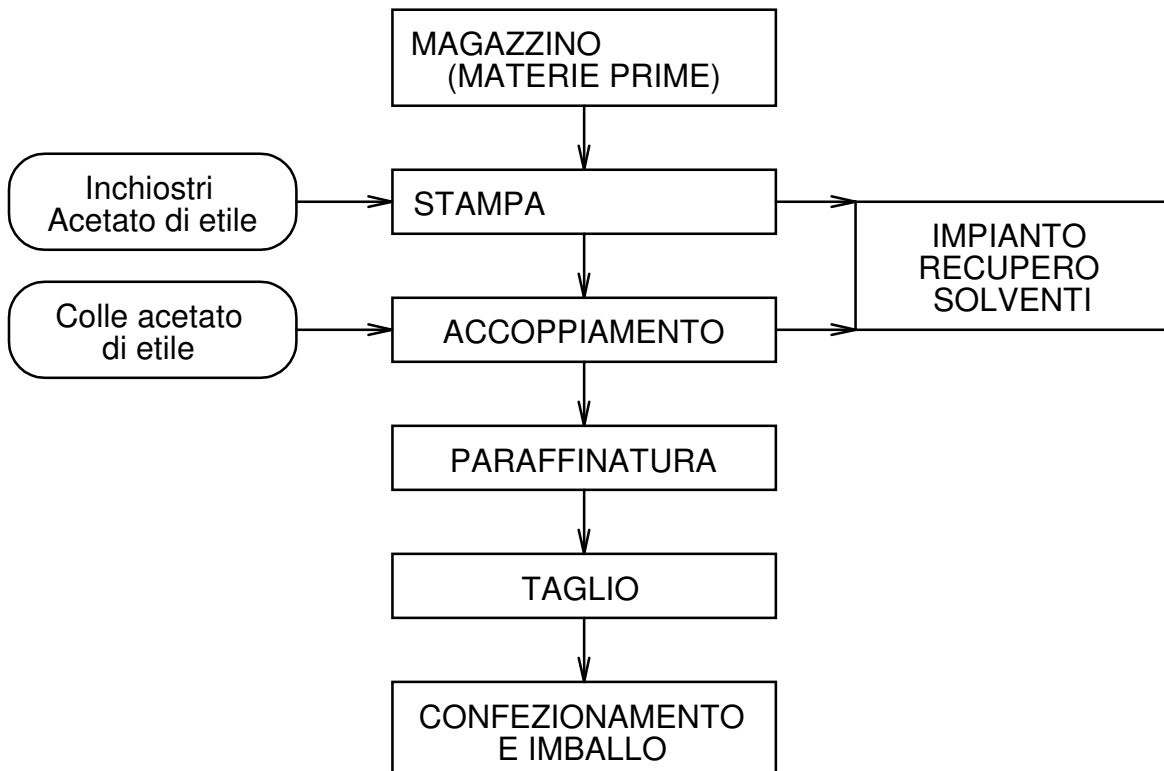
L'attività svolta presso l'unità produttiva della ditta SACCHITAL S.p.A. consiste nella produzione e lavorazione di imballaggi flessibili generalmente per l'industria alimentare, farmaceutica e chimica, comprendendo la stampa rotocalco con utilizzo di solventi organici, in particolare l'Acetato di Etile.

La quantità di imballaggi flessibili prodotti in un anno, che verranno utilizzati da terzi (clienti), è pari a circa 11.600 t/anno (200.000.000 m<sup>2</sup>/anno).

Il numero di mesi lavorativi/anno sono 11 e il numero dei giorni lavorativi/settimana sono generalmente 5 su un ciclo di lavoro continuo organizzato su tre turni.

In particolare gli addetti ai reparti produzione svolgono l'attività lavorativa su n°3 turni giornalieri, invece gli impiegati degli Uffici commerciali, amministrativi e tecnici svolgono la loro attività lavorativa su un unico turno giornaliero.

L'attività lavorativa viene qui di seguito descritta tramite uno schema a blocchi.



**Figura B1** – Schema del processo produttivo

La materia prima cartacea utilizzata nella stampa di imballaggi flessibili giunge al Magazzino Entrata (MAG) sotto forma di bobine con dimensioni varie, tutte già tagliate dal fornitore in fascia utile per la produzione. Le bobine utilizzate, diverse a seconda del prodotto finito richiesto dal Cliente, si suddividono in:

- bobine in materiale cartaceo di vari tipi
- bobine di alluminio

- bobine di politene, polipropilene, poliestere, nylon.

La matrice di stampa perviene alla ditta da società fornitrice esterna già incisa su cilindri pronti per essere inseriti all'interno delle diverse macchine da stampa rotocalco.

- la prima fase eseguita risulta essere la **stampa rotocalco** per mezzo di apposite macchine, in particolare: n.2 macchine rotocalco da 10 colori più n. 1 macchine rotocalco da 10 colori in progetto.
- successivamente, con la seconda fase, si effettua l'**accoppiamento** tra diversi tipi di carta e materiali (alluminio in bobine, politene/PE in bobine, polipropilene/PP in bobine, poliestere/PT in bobine, nylon in bobine). Per detta operazione, che viene effettuata solamente sulle rotocalco, l'azienda ha in dotazione accoppiamenti in linea stampa e n.3 appositi macchinari (tunnel d'accoppiamento per adesivi a solvente, e solventless) denominati COMBI, SOLVENTLESS 1 e 2.
- Per paraffinatura a paraffina/cera è presente n.1 ceratrice e due paraffinatrici utilizzate per il trattamento di **paraffinatura**. In aggiunta e se richiesto dal Cliente.

Infine le ultime fasi eseguite sul prodotto semilavorato riguardano il **taglio delle bobine** di modulo continuo **in bobine di dimensioni variabili** a seconda della richiesta del cliente, il **confezionamento** dell'**imballo** e la **spedizione al cliente**.

La preparazione degli inchiostri, delle colle e delle miscele di cere e paraffine viene eseguita in reparto appositamente dedicato ed è controllata nel Laboratorio Controllo Qualità (LABCQ) interno all'azienda.

La movimentazione dell'Acetato di Etile all'interno dello stabilimento, avviene tramite tubazioni in acciaio inossidabile, a ciclo chiuso.

I fusti/fustini metallici contenenti in origine vernici e altre materie prime ed ormai vuoti, nel caso in cui non debbano essere restituiti al fornitore tal quali, prima della pressatura vengono sottoposti ad operazioni di lavaggio mediante acetato per il recupero dell'inchiostro, che verrà riutilizzato nel ciclo produttivo, ed asciugati prima della pressatura.

Le attività sopra descritte non costituiscono operazioni di trattamento dei rifiuti trattandosi di mero recupero dell'inchiostro.



## C. QUADRO AMBIENTALE

### C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento

E' fondamentale evidenziare che la Ditta ha rinumerato tutti i punti di emissione. Nel presente atto e per i futuri monitoraggi è utilizzata la nuova numerazione.

Le emissioni in aria derivano dai processi di stampa rotocalco, accoppiamento e paraffinatura, oltre che dagli impianti termici.

Nel processo di stampa rotocalco (a solvente) e accoppiamento a solvente, gli inquinanti principali presenti nell'aeriforme captato/aspirato sono l'Acetato di Etile +Alcool Etilico.

Il suddetto aeriforme viene convogliato, mediante adeguate canalizzazioni, all'impianto a carbone attivo a rigenerazione di azoto, per la depurazione dell'aria inquinata e il recupero del solvente.

L'aeriforme depurato viene immesso in atmosfera per mezzo di camino che genera la emissione E32.

Nel processo di stampa a base acqua, accoppiamento (solventless o base acqua) e paraffinatura, invece, l'inquinante principale è rappresentato dal Carbonio Organico Volatile (C.O.V.).

L'aeriforme captato dal sistema di aspirazione per mezzo di adeguate cappe viene immesso direttamente in libera atmosfera per mezzo di appositi camini.

I processi sottoelencati sono operazioni accessorie che vengono eseguite in maniera saltuaria sulla base della richiesta del cliente; in particolare:

1. Stampa all'acqua: praticamente non più utilizzata ad eccezione di inchiostri per decalcomania
2. Accoppiamento con adesivi base acqua: tipico ad es. dell'accoppiamento carta-alluminio, presente in macchina con una frequenza di circa 90 gg lavorativi/anno
3. Accoppiamento solventless: con adesivi 100% reattivi privi di solvente, presente in macchina con una frequenza di circa 120 gg lavorativi/anno.
4. Paraffinatura: processo che si è molto ridotto rispetto ad alcuni anni fa, presente in macchina con una frequenza di circa 60 gg lavorativi/anno
5. Vernici termosaldanti: processo base acqua su elemento di stampa rotocalco di finitura di pregio presente in macchina con una frequenza di circa 30 gg lavorativi/anno.

La seguente tabella riassume le emissioni atmosferiche dell'impianto:

ATTIVITA' IPPC e NON IPPC	EMISSIONE	PROVENIENZA		DURATA	TEMP. (°C)	INQUINANTI MONITORATI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	ALTEZZA CAMINO (m)	SEZIONE CAMINO (mq)
		sigla	descrizione						
1,2	E5	M105	Unità termica EUROPAC 5000 USO PRODUTTIVO	24 h/g 220 gg/anno	200	NOx, CO	Nessuno	n.d	0.237
1,2	E6	M106	Unità termica EUROPAC 5000 USO PRODUTTIVO	n.d	220	NOx, CO	Nessuno	n.d	0.237

ATTIVITA' IPPC e NON IPPC	EMISSIONE	PROVENIENZA		DURATA	TEMP. (°C)	INQUINANTI MONITORATI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	ALTEZZA CAMINO (m)	SEZIONE CAMINO (mq)
		sigla	descrizione						
2	<b>E7</b>	M107	Macchina paraffinatrice IDENTIFICATA "A"	8 h/g 160 gg/anno	amb	Polveri	Nessuno	7	0,102
2	<b>E10</b>	M110	Macchina paraffinatrice IDENTIFICATA "1"	8 h/g 120 gg/anno	amb	Polveri	Nessuno	7	0,096
1	<b>E15</b>	M113	Accoppiamento con adesivi all'acqua o solventless (Accoppiatrice simplex)	16 h/g 180 gg/anno	amb	Per associazione alle altre emissioni dell'accoppiatrice senza solventi M113 - Polveri	Nessuno	7	0,056
1	<b>E16</b>	M113	Trattamento corona	16 h/g 180 gg/anno	amb	Ozono	Carboni attivi rigenerazione esterna	7	0,011
1	<b>E21</b>	M115	Applicazione di vernici a base acqua / accoppiamento con adesivi all'acqua o solventless (Accoppiatrice combi) <b><u>DEVIATORE DI FLUSSO</u></b>	16 h/g 30 gg/anno	amb	C.O.V. Isocianati Ammoniaca	Nessuno	7	0.096
1	<b>E22</b>	M115	Trattamento corona	16 h/g 180 gg/anno	amb	Ozono	Catalitico	7	0.031
1	<b>E23</b>	M115	Trattamento corona	16 h/g 30 gg/anno	amb	Ozono	Catalitico	7	0.031



ATTIVITA' IPPC e NON IPPC	EMISSIONE	PROVENIENZA		DURATA	TEMP. (°C)	INQUINANTI MONITORATI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	ALTEZZA CAMINO (m)	SEZIONE CAMINO (mq)
		sigla	descrizione						
1	E24	M116	Applicazione di vernici a base acqua / accoppiamento con adesivi all'acqua o solventless <b><u>DEVIATORE DI FLUSSO</u></b>	8 h/g 40 gg/anno	45°C	C.O.V Isocianati Ammoniaca	Nessuno	6	0,785
1	E25	M116	Rotocalco 10 colori Trattamento corona	24 h/g 180 gg/anno	amb	Ozono	Carboni attivi rigenerazione esterna	8	0,04
1	E26	M116	Trattamento corona	24 h/g 50 gg/anno	amb	Ozono	Carboni attivi rigenerazione esterna	8	0,04
1	E27	M125	Nuova Rotocalco 10 colori Applicazione di vernici a base acqua – deviatore di flusso elementi da 1 a 8	16 h/g 60 gg/anno	80°C	C.O.V	Nessuno	7	1,2
1	E28	M125	Nuova Rotocalco 10 colori Applicazione di vernici a base acqua – deviatore di flusso elementi 9 e 10	8 h/g 10 gg/anno	amb	C.O.V	Nessuno	7	0,03
1	E29	M125	Nuova Rotocalco 10 colori Trattamento corona	16 h/g 120 gg/anno	amb	Ozono	Carboni attivi rigenerazione esterna	7	0,03
1	E30	M125	Nuova Rotocalco 10 colori Trattamento corona	16 h/g 30 gg/anno	amb	Ozono	Carboni attivi rigenerazione esterna	7	0,1

ATTIVITA' IPPC e NON IPPC	EMISSIONE	PROVENIENZA		DURATA	TEMP. (°C)	INQUINANTI MONITORATI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	ALTEZZA CAMINO (m)	SEZIONE CAMINO (mq)
		sigla	descrizione						
1	<b>E32</b>	M119	Impianto recupero acetato di etile Stampa e accoppiamento a solvente	24 h/g 220 gg/anno 220	amb	C.O.V	Carboni attivi rigenerazione interna	15	2,3
1	<b>E34</b>	M121	Taglierina (leaser)	n.d.	amb	Polveri totali	Nessuno	7	0.011
1	<b>E35</b>	M113	Accoppiatrice Solvent-less (Accoppiatrice simplex)	16 h/g 220 gg/anno	amb	Polveri totali	Nessuno	7	0.196
1	<b>E36</b>	M113	Accoppiatrice Solvent-less (Accoppiatrice simplex)	16 h/g 220 gg/anno	amb	Polveri totali	Nessuno	7	0.096
1	<b>E37</b>	M122	Paraffinatrice Cerutti Spirito	8 h/gg 220 gg/anno	amb	Polveri totali	Nessuno	7	0.54
1	<b>E38</b>	M122	Paraffinatrice Cerutti Spirito	8 h/gg 220 gg/anno	amb	Polveri totali	Nessuno	7	0.126
1	<b>E39</b>	M123	Rotocalco W&H R01	24 h/g 220 gg/anno 220	amb	C.O.V	Carboni attivi rigenerazione esterna	7	0.358
1	<b>E40</b>	M123	Rotocalco W&H R01	24 h/g 220 gg/anno 220	amb	Ozono	Nessuno	7	0.013
1	<b>E41</b>	M123	Rotocalco W&H R01	24 h/g 220 gg/anno 220	amb	C.O.V.	Nessuno	7	0.72

ATTIVITA' IPPC e NON IPPC	EMISSIONE	PROVENIENZA		DURATA	TEMP. (°C)	INQUINANTI MONITORATI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	ALTEZZA CAMINO (m)	SEZIONE CAMINO (mq)
		sigla	descrizione						
1	<b>E42</b>	M124	Accoppiatrice 2 N.meccanica	8 h/g 220 gg/anno 220	amb	C.O.V. Isocianati Ammoniaca	Nessuno	7	0.096
1	<b>E43</b>	M124	Accoppiatrice 2 N.meccanica	8 h/g 220 gg/anno	amb	Ozono	Catalitico	7	0.028

**Tabella C1 – Emissioni in atmosfera**

Si precisa che:

- Le emissioni E4, E8, E9, E11, E12, E13 sono state dismesse;
- Le emissioni E21, E24, E41 non costituiscono dei by-pass di emergenza ma sono dei deviatori di flusso. Questi deviatori di flusso, costituiti da serrande, vengono attivati manualmente dagli operatori a seconda della lavorazione in atto. Quando vengono usate vernici o adesivi a base acquosa le serrande vengono aperte e l'emissione viene inviata direttamente in atmosfera; quando si utilizzano vernici, adesivi o inchiostri a base solvente le serrande vengono chiuse e le emissioni vengono inviate all'impianto di recupero solvente a carboni attivi con rigenerazione interna, successivamente vi è un impianto di distillazione per la purificazione del solvente recuperato per il suo riutilizzo.
- Le emissioni E34, E35, E36 E37 E38 E39 E41 E40 E42 E43 nuove messe in esercizio;
- La macchina accoppiatrice (M115 – COMBI L1300) è collegata all'impianto di abbattimento a carboni attivi a rigenerazione interna (E32), durante le lavorazioni a base solvente. Sulla linea è posizionato un deviatore di flusso che emette direttamente in atmosfera tramite il camino E21 durante le lavorazioni Solvent-free o con colle/vernici base acqua. Inoltre la macchina è dotata di due impianti accessori, detti trattamenti corona, che generano due emissioni denominate E22, E23, quest'ultime sono provviste di impianto di abbattimento tipo catalitico.

La seguente tabella riassume le emissioni derivanti da impianti non sottoposti ad autorizzazione ai sensi dell'art.269 comma 1 della Parte Quinta al D.Lgs.152/2006.

ATTIVITA' IPPC e NON IPPC	EMISSIONE	PROVENIENZA	
		Sigla	Descrizione
NON IPPC	<b>E1</b>	M101	Unità termica CIVILE Ecoflam Spa BLU25PAB MC MET 80.000 Kcal/h

ATTIVITA' IPPC e NON IPPC	EMISSIONE	PROVENIENZA	
		Sigla	Descrizione
NON IPPC	<b>E2</b>	M102	Unità termica CIVILE Baltur Spa C BP 105 90.000 Kcal/h
IPPC	<b>E31</b>	M118	Lavapezzi – Emissione di sicurezza / emergenza
NON IPPC	<b>E33</b>	M120	Cappa Laboratorio Chimico

**Tabella C2 – Emissioni scarsamente rilevanti**

In merito all'emissione E31 si precisa che l'impianto M118 (Lavapezzi) è un impianto secondario che asserve le linee di produzione. Si tratta di una lavatrice industriale alimentata a solvente (acetato di etile).

Un operatore carica i pezzi da lavare (vasche di inchiostrazione, carrelli, fustini, pompe inchiostro) provenienti dai reparti produttivi in appositi carrelli che vengono poi inseriti all'interno della lavatrice. Il ciclo viene quindi avviato e i pezzi lavati.

La lavatrice utilizza per il lavaggio del solvente sporco che viene raccolto in apposito serbatoio ed esegue un risciacquo finale con solvente pulito. Quando il serbatoio di raccolta del solvente di lavaggio è pieno, una pompa si attiva e trasferisce il solvente sporco nel serbatoio del solvente da distillare (l'impianto è infatti dotato di un piccolo distillatore che rende la lavapezzi di fatto autosufficiente). Tale solvente viene distillato e raccolto in un apposito serbatoio e da qui riutilizzato.

L'apertura della porta a fine ciclo di lavaggio è consentito solo dopo completa bonifica del vano interno dell'impianto. Questo è garantito da un sensore LEL posto all'interno. La porta, infatti, rimane bloccata fin tanto che il sensore LEL rileva concentrazioni di solvente oltre i limiti di sicurezza.

La bonifica dell'ambiente interno è affidata ad un ventilatore di aspirazione. Tale aspiratore preleva in parte aria ambiente, la immette nella camera di lavaggio, la aspira e la invia all'impianto di recupero solvente dello stabilimento (M119 – E32). In caso di guasto dell'impianto di recupero solvente, o comunque guasto che renda impossibile convogliare gli effluenti gassosi all'impianto recupero solvente, è previsto un camino di emergenza denominato E31 attraverso il quale, a seguito di guasto, è possibile bonificare e portare in sicurezza l'impianto lavapezzi.

Il camino di emergenza è stato dotato di contatore ore di funzionamento.

In merito all'emissione E33 si precisa che l'azienda come dichiarato, non utilizza all'interno del proprio laboratorio chimico sostanze o preparati ai quali sono state assegnate frasi di rischio R40 R45 R46 R49 R60 R61 R68.

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni sono riportate di seguito:

Sigla emissione	<b>E32</b>	<b>E22 e E23 E43</b>	<b>E16 E25 E26 E29 e E30</b>	<b>E39</b>
<b>Tipologia del sistema di abbattimento</b>	Impianto a carboni attivi a recupero solventi	Abbattitore catalitico	Carboni attivi a rigenerazione esterna	Carboni attivi a rigenerazione esterna
<b>Inquinanti abbattuti</b>	Acetato d'etile, alcool etilico, SOV altobollenti	Ozono	Ozono	COV
<b>Rendimento medio garantito (%)</b>	95	/	/	/

<b>Rifiuti prodotti dal sistema kg/g – t/anno</b>	n.d.	/	n.d.	n.d.
<b>Ricircolo effluente idrico</b>	/	no	no	no
<b>Perdita di carico (mm c.a.)</b>	/	110	/	/
<b>Consumo d'acqua (m<sup>3</sup>/h)</b>	5	no	no	no
<b>Gruppo di continuità (combustibile)</b>	/	/	/	/
<b>Sistema di riserva</b>	no	no	no	no
<b>Trattamento acque e/o fanghi di risulta</b>	/	no	no	no
<b>Manutenzione ordinaria (ore/settimana)</b>	10	1	2	2
<b>Manutenzione straordinaria (ore/anno)</b>	160	20	25	25
<b>Sistema di Monitoraggio in continuo</b>	Analizzatore in continuo tipo FID	no	no	no

**Tabella C3 – Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera**

Si ribadisce che tutte le nuove emissioni che hanno comportato modifica non sostanziale ma che richiedeva l'aggiornamento dell'allegato tecnico si intendono autorizzate con il presente atto, le stesse sono riportate nella tabella C1 e nelle successive tabelle del quadro prescrittivo E e nel quadro F del monitoraggio.

### **EMISSIONI DERIVANTI DALL'UTILIZZO DI SOLVENTI**

Dal piano di gestione dei solventi, elaborato dall'Azienda secondo le indicazioni della parte V dell'allegato III alla parte V del D.Lgs. 152/06, emerge quanto segue:

1. l'Azienda SACCHITAL S.p.A. è soggetta all'art.275 del D.Lgs. 152/06 per l'esercizio dell'attività di fabbricazione e lavorazione di imballaggi flessibili, che comprende la stampa rotocalco, individuata dal punto 8 lettera e) della parte II dell'allegato III alla parte V del medesimo Decreto.
2. la ditta, per l'anno 2017, ha avuto un input totale di solvente pari a 1.983 tonnellate (come COV); di cui 572 ton sono solventi organici o la loro quantità nei preparati acquistati che sono immessi nel processo e 1.411 ton sono la quantità di solvente recuperato e re-immesso nel processo.

### **C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento**

Premesso che:

- la ditta è soggetta al R.R. n. 3/06 per gli scarichi di origine domestica che risultano, in considerazione del numero di addetti, avere un carico organico compreso tra 100 e 400 Ae;
- la ditta non è soggetta alla disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne ai sensi dell' art. 3 comma 1 lettera d) e comma 2 del R.R. 4/06, come da relazione inoltrata nel mese di ottobre 2016;

- nell'atto autorizzativo oggetto del presente rinnovo veniva prescritto alla ditta l'allaccio dei reflui di origine domestica e delle acque di raffreddamento alla fognatura e l'adeguamento della rete delle acque meteoriche entro aprile 2009, data entro cui il comune di Pregnana doveva realizzare il tronco di fognatura sulla Via Castellazzo;
- il tratto di fognatura sulla via Castellazzo del Comune di Pregnana Milanese è stato realizzato, alla fine del 2016.

### **Situazione attuale**

Allo stato attuale il complesso è allacciato alla pubblica fognatura in n. 5 punti di scarico, autorizzati dall'ATO.

Dall'analisi dell'attuale rete idrica interna aziendale emergono tre distinte tipologie di scarichi:

- acque meteoriche decadenti dai tetti e dai piazzali dello stabilimento
- Acque di raffreddamento indiretto utilizzate per raffreddare le calandre delle macchine rotocalco che non entrano in contatto con sostanze e/o prodotti di lavorazione o parti contaminate. Tali acque di raffreddamento sono completamente riciclate all'interno di un circuito chiuso e inviate ad un sistema refrigerante a torri evaporative.
- Acque di spurgo torri evaporative che recapitano nel pozzo perdente identificato con S13, dotato di specifico pozzetto d'ispezione.
- Acque reflue dei servizi igienici corpo di fabbrica, palazzina servizi e casa custode e mensa.

Non sono presenti altri reflui industriali di processo diversi dallo spurgo delle torri evaporative.

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nello schema seguente:

SIGLA SCARICO	LOCALIZZAZIONE (N-E)	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	FREQUENZA DELLO SCARICO			PORTATA m <sup>3</sup> /giorno	RECETTORE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
			h/g	g/sett	mesi/anno			
S1	E: 1501210 N: 5040770		D*	D*	D*	n.d.	Pozzo perdente	
		Acque meteoriche						Nessuno
S2	E: 1501210 N: 5040810		D*	D*	D*	n.d.	Pozzo perdente	
		Acque meteoriche						Nessuno
S3**	E: 1501230 N: 5040810		D*	D*	D*	n.d.	Pozzo perdente	
		Acque meteoriche						Nessuno
S4	E: 1501120 N: 5040780	Acque meteoriche	D*	D*	D*	n.d.	Pozzo perdente	Nessuno





SIGLA SCARICO	LOCALIZZAZIONE (N-E)	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	FREQUENZA DELLO SCARICO			PORTATA m <sup>3</sup> /giorno	RECETTORE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
			h/g	g/sett	mesi/ anno			
S5	E: 1501200 N: 5040870	Acque meteoriche	D*	D*	D*	n.d.	Pozzo perdente	Nessuno
S7- S6**	E: 1501160 N: 5040880	Acque meteoriche	D*	D*	D*	n.d.	Pozzo perdente	Nessuno
S8	E: 1501130 N: 5040930	Acque meteoriche	D*	D*	D*	n.d.	Pozzo perdente	Nessuno
S9**	E: 1501130 N: 5040940	Acque meteoriche	D*	D*	D*	n.d.	Pozzo perdente	Nessuno
S10	E: 1501130 N: 5040950	Acque meteoriche	D*	D*	D*	n.d.	Pozzo perdente	Nessuno
S11	E: 1501110 N: 5040970	Acque meteoriche	D*	D*	D*	n.d.	Pozzo perdente	Nessuno
S12	E: 1501080 N: 5040970	Acque meteoriche	D*	D*	D*	n.d.	Pozzo perdente	Nessuno
S13	E: 1501100 N: 5040960	Acque meteoriche	D*	D*	D*	n.d.	Pozzo perdente	Nessuno
		Acque di spurgo torri evaporative ***	5/6 mc/giorno					
S14	E: 1501050 N: 5040880	Acque meteoriche	D*	D*	D*	n.d.	Pozzo perdente	Nessuno
S15	E: 1501170 N: 5040900	Acque meteoriche	D*	D*	D*	n.d.	Pozzo perdente	Nessuno
S16	E: 1501130 N: 5040770	Acque meteoriche	D*	D*	D*	n.d.	Pozzo perdente	Nessuno
S17	E: 1501098 N: 5040813	Acque meteoriche	D*	D*	D*	n.d.	Pozzo perdente	Nessuno
S18	E 1637763 N: 4983021	Acque meteoriche	D*	D*	D*	n.d.	Pozzo perdente	Nessuno
S19	E: 1501115 N: 5040943	Acque meteoriche	D*	D*	D*	n.d.	Pozzo perdente	Nessuno
S20	E: 1500998 N: 5040943	Acque meteoriche	D*	D*	D*	n.d.	Pozzo perdente	Nessuno
S21	E: 1500956 N: 5040871	Acque meteoriche	D*	D*	D*	n.d.	Pozzo perdente	Nessuno
S22	E: 1501026 N: 5040866	Acque meteoriche	D*	D*	D*	n.d.	Pozzo perdente	Nessuno
S23	E: 1501054 N: 5040713	Acque meteoriche	D*	D*	D*	n.d.	Pozzo perdente	Nessuno
SF1	E: 1501252 N: 5040793	Acque domestiche	D*	D*	D*	n.d.	Pubblica fognatura	Nessuno
SF2	E: 1501225 N: 5040833	Acque domestiche	D*	D*	D*	n.d.	Pubblica fognatura	Nessuno
SF3	E: 1501192 N: 5040882	Acque domestiche	D*	D*	D*	n.d.	Pubblica fognatura	Nessuno
SF4	E: 1501171 N: 5040917	Acque domestiche	D*	D*	D*	n.d.	Pubblica fognatura	Nessuno
SF5	E: 1501138 N: 5040980	<b>Predisposizione scarico</b>	-	-	-	-	Pubblica fognatura	-

Tabella C4 Emissioni idriche

D\* = discontinuo poiché lo scarico è attivo solo in caso di utilizzo dei servizi igienici e/o evento meteorico

*\*\* Il pozzo perdente identificato con la sigla S3 risulta in serie al pozzo S2*

*Il pozzo perdente identificato con la sigla S7 risulta in serie al pozzo S6*

*Il pozzo perdente identificato con la sigla S9 risulta in serie al pozzo S8*

*Il pozzo perdente identificato con la sigla S16 risulta in serie al pozzo S4*

*Il pozzo perdente identificato con la sigla S10 risulta in serie al pozzo S9*

*\*\*\* Per il campionamento dedicato delle acque di spurgo delle torri evaporative, prima che le stesse confluiscano nella rete di raccolta delle acque meteoriche dell'impianto, è presente il pozzetto dedicato S113. La localizzazione dello stesso è in prossimità del locale cella frigorifera (E: 1500991 - N: 5040918)*

### Acque Meteoriche e Acque di Spurgo

Le acque meteoriche non subiscono nessun tipo di trattamento e separazione, e recapitano direttamente nei pozzi perdenti.

Le acque meteoriche di piazzale e dei pluviali della nuova area vengono convogliate in ulteriori pozzi perdenti senza preventivo trattamento.

### Acque Nere

Le acque nere provenienti dai servizi igienici posti nel complesso produttivo, dalla palazzina servizi e dalla casa custode e dalla mensa vengono raccolte in linee dedicate e convogliate in n. 5 punti di scarico in pubblica fognatura, senza preventivo trattamento, come da progetto approvato dall'Ufficio d'Ambito ed Amiacque, previo passaggio in pozzetto di ispezione:

- Servizi igienici abitazione custode (SF1);
- Servizi igienici reparto taglio e paraffinatura (SF2);
- Servizi igienici uffici e reparto stampa e accoppiamento (SF3);
- Servizi igienici palazzina spogliatoi/mensa (SF4);
- Predisposizione ulteriore allaccio (SF5) attualmente scollegato e non attivo.

## **C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento**

L'insediamento lavorativo confina:

- a NORD con via Edison + "aree per standard urbanistici al servizio delle zone produttive"
- a EST con via Castellazzo + "aree per standard urbanistici al servizio delle zone produttive"
- a SUD con "zona D1s produttiva speciale"
- a OVEST con "zona D1s produttiva speciale"

L'abitazione residenziale più vicina è localizzate a Sud del complesso industriale, a circa 180 metri, mentre il nucleo di abitazioni più vicino al sito, si trova, in linea d'aria a circa 250 metri dallo stesso e corrisponde all'agglomerato urbano di Pregnana M.se.

Trattasi di attività produttiva a ciclo non continuo.

Il Comune di Pregnana Milanese (MI) ha adottato la zonizzazione acustica prevista dalla L. N° 447/95 e la zona in oggetto è classificata in **classe V "Area prevalentemente industriale"**, area per la quale bisogna rispettare, per il periodo diurno (06.00 – 22.00), il limite di immissione pari a 70 dB(A), mentre per il periodo notturno (22.00 – 06.00) il limite di immissione da rispettare è pari a 60 dB(A).

La Ditta, ad Aprile 2016, ha effettuato i rilievi di cui sono riportati i risultati nella tabella sottostante.

Le sorgenti di rumore individuate in impianto sono le seguenti:

- **S1** - Motori pompe e dell'impianto a Carbone Attivo per depurazione aria inquinata da solvente con rigenerazione ad Azoto
- **S1 bis** - Motori pompe e sfianti dell'impianto a Carbone Attivo per depurazione aria inquinata da solvente con rigenerazione ad Azoto, fase di distillazione. Traffico veicolare in scorrimento sulla via Edison in Pregnana M.se
- **S2** - Centrale termica
- **S3** - Centrale frigorifera
- **S5** - Camino Emissioni diffuse E41
- **S7** - Elettroventilatore che asserva il sistema di aspirazione Cappe laboratorio
- Attività di carico/scarico presso magazzino spedizioni
- Attività di movimentazione merci con carrelli elevatori
- Traffico veicolare in scorrimento sulla via Castellazzo e in lontananza sulla via Vanzago in Pregnana M.se

Punto di misura	Descrizione del punto di misura	Codice sorgente sonora	Leq dB(A) periodo diurno	Leq dB(A) periodo notturno	Ubicazione
P1	Presso impianto di depurazione emissioni e distillazione.	S1, S1bis	63,5	58,5	Confine lato Nord
P2	Presso tettoia deposito inchiostri	S2, S3	58	57	Confine lato Nord-Ovest
P3	Presso nuova officina manutenzione (ex Centrale termica)	S5	50,5	50	Confine lato Nord-Ovest
P4	Presso magazzino spedizione	Attività carico/scarico e traffico	49,5	43	Confine lato Sud
P5	Presso cancello uscita automezzi via Castellazzo	Attività carico/scarico e traffico	64	(*)	Confine lato Est
P6	Via Castellazzo	S7, Movimentazione merci, Traffico	$64,5 + 3kT(**) = 67,5$	57	Confine lato Nord-Est

**Tabella C5– Emissioni sonore**

Note:

(\*) Nel periodo NOTTURNO si è deciso di non effettuare la misura fonometrica nel punto P5, ma soltanto nel punto P6, in quanto non essendoci attività di carico/scarico merci e ingresso e uscita automezzi nello stabilimento, il contributo di rumore sul lato Est è dato esclusivamente dal traffico in transito sulla via Castellazzo, in Pregnana M.se.

(\*\*) Componente tonale a 80 Hz attribuibile all'elettroventilatore, installato ad h = 3 m ca, che asserva il sistema aspirante delle cappe di aspirazione del laboratorio

Alla luce dei valori di rumore rilevati e attribuiti alle sorgenti sonore individuate, si può affermare che sia nel periodo diurno che nel periodo notturno vengono rispettati i limiti massimi previsti per le zone di **classe V: "Aree prevalentemente industriali"**.

#### **C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento**

Tutte le aree di produzione, le zone di passaggio e le aree di carico e scarico sono impermeabilizzate.

Anche i serbatoi e le condutture interrati sono localizzati all'interno di camere/vasche di protezione realizzate in cemento e localizzate sotto il livello del terreno.

Nella sottostante tabella viene illustrato lo stato dell'arte dei serbatoi e, i sistemi di contenimento relativi, e, si precisa che è stata fatta una identificazione con numeri progressivi e, per differenziarli è stata assegnata una "I" per quelli interrati e una "E" per quelli fuori terra.

### SERBATOI INTERRATI

Identificaz e codifica interna	Ubicazione	Tipo e sistema di posa	Materiale cilindrico interno	Materiale cilindrico esterno	Prodotto Contenuto Volume in litri	Polmonazione (elemento)	Punto di emissione / sfiato	Aspirazione Si/NO
SI 1	Di fianco al deposito temporaneo di rifiuti	Interrato a doppio mantello	Acciaio inox AISI 304 spessore 6 mm.	Lamiera FE 360 B Spessore 6 mm.	Acetato di etile 30.000 litri	NO	SFIATO	NO
SI 2	Di fianco al deposito temporaneo di rifiuti	Interrato a doppio mantello	Acciaio inox AISI 304 spessore 6 mm.	Lamiera FE 360 B Spessore 6 mm.	Acetato di etile 30.000 litri	NO	SFIATO	NO
SI 3	Di fianco al deposito temporaneo di rifiuti	Interrato a doppio mantello	Acciaio inox AISI 304 spessore 6 mm.	Lamiera FE 360 B Spessore 6 mm.	Acetato di etile 30.000 litri	NO	SFIATO	NO
SI 5	Di fianco alla Mixing station	Interrato a doppio mantello	Acciaio inox AISI 304 spessore 7 mm.	Acciaio al Carbonio S235JR Spessore 5 mm.	Acetato di etile 42.000 litri	NO	SFIATO	NO
SI 6	Di fianco alla Mixing station	Interrato a doppio mantello	Acciaio inox AISI 304 spessore 7 mm.	Acciaio al Carbonio S235JR Spessore 5	Azeotropo (rifiuto) 42.000 litri	NO	SFIATO	NO
SI 7	Di fianco al serbatoio azoto	Interrato a doppio mantello	Acciaio inox AISI 304 spessore 6 mm.	Acciaio al Carbonio S235JR Spes. 5 mm.	Acetato di etile grezzo 30.000 litri	AZOTO	NO	NO
SI 8	Davanti impianto recupero Solvente	Interrato a doppio mantello	Acciaio al Carbonio S235JR Spessore 6 mm.	Acciaio al Carbonio S235JR Spessore 4 mm.	Olio diatermico 30.000 litri	NO	SFIATO	NO
SI 9 Impianto recupero solvente	Tra assorbitori e condensatori impianto di recupero acetato di etile	Interrato contenimento in vasca di cemento	Acciaio inox AISI 304 spessore 6 mm.		Acetato di etile da distillare 10.000 litri	AZOTO	NO	NO
SI 10 Impianto recupero solvente	Sotto le colonne impianto di recupero acetato di etile	Interrato contenimento in vasca di cemento	Acciaio inox AISI 304 spessore 6 mm.		Acetato di etile + azeotropo + altobollenti 6.500 litri	AZOTO	NO	NO
SI 11	Al fianco del serbatoio SI9	Interrato contenimento in vasca di cemento	Acciaio inox AISI 304 spessore 6 mm.		Acque con basso contenuto di Acetato per	AZOTO	NO	NO

recupero  
2000 litri

### SERBATOI FUORI TERRA

Identificaz e codifica interna	Ubicazione	Tipo e sistema di posa	Materiale cilindrico interno/esterno	Prodotto Contenuto Volume in litri	Polmonazione (elemento)	Punto di emissione / sfiato	Aspirazione Si/NO
SE 1	Centrale termica	Serbatoio fuori terra	Acciaio al Carbonio spessore 5 mm.	Olio diatermico 2.300 litri	NO	SFIATO del vaso di espansione	NO
SE 2	Locale lavapezzi	Serbatoio fuori terra	Acciaio inox AISI 304 spessore 6 mm.	Acetato di etile da distillare 2.000 litri	NO	I serbatoi sono sovrapposti (S3 è sopra S2) sono dotati di un unico sfiato di emergenza sotto valvola di sicurezza	NO
SE 3	Locale lavapezzi	Serbatoio fuori terra	Acciaio inox AISI 304 spessore 6 mm.	Acetato di etile distillato 2.000 litri	NO		NO
SE4	Area esterna	Serbatoio fuori terra	Lamiera a secco di contenimento interno	Acqua antincendio 1000 litri	NO	NO	NO

## C.5 Produzione Rifiuti

### C.5.1 Rifiuti gestiti in deposito temporaneo (all'art. 183, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06)

Nella tabella sottostante si riporta descrizione dei rifiuti prodotti e relative operazioni connesse a ciascuna tipologia di rifiuto:

N. d'ordine attivita' di provenienza	C.E.R	Descrizione rifiuto	Stato fisico	Modalità di stoccaggio e caratteristiche del deposito	Destinazione
1,2	080312*	Scarti di inchiostro contenenti sostanze pericolose	Liquido	Al coperto in adeguati contenitori	R
1,2	080314*	Scarti di inchiostro contenenti sostanze pericolose	Palabile	Al coperto in adeguati contenitori	R
1,2	080318	Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	Solido	Al coperto in adeguati contenitori	R
1,2	080409*	Adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	Solido	Al coperto in cisternette	D
1,2	130307*	Oli minerali isolanti e termoconduttori non clorurati	Liquido	Al coperto in adeguati contenitori	R

1,2	140603*	Altri solventi e miscele di solventi	Liquido	Al coperto in cisternette	R/D
1,2	140605*	Fanghi o rifiuti solidi, contenenti altri solventi	Liquido	Al coperto in cisternette	D
1,2	150101	Imballaggi in carta e cartone	Solido	Al coperto + All'aperto in cassone	R
1,2	150103	Imballaggi in legno	Solido	Al coperto in cassone	R
1,2	150104	Imballaggi metallici	Solido	Al coperto su bancali	R
1,2	150105	Imballaggi in materiali compositi	Solido	Al coperto + All'aperto in cassone	R
1,2	150106	Imballaggi in materiali misti	Solido	Al coperto + All'aperto in cassone	R
1,2	150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	Solido	Al coperto	R
1,2	160213*	Apparecchiature fuori uso Contenti componenti pericolosi diversi da 160209 e 160212	Solido	Al coperto in adeguati contenitori	R
1,2	161002	Soluzione acquose di scarto diverse da quelle da cui alla voce 161001	Liquido	Serbatoio in vasca di cemento	D
1,2	170604	Materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03	Solido	All'aperto	R
1,2	170402	Alluminio	Solido	All'aperto su bancali	R
1,2	170405	Ferro e acciaio	Solido	All'aperto in cassone	R
1,2	200121*	Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	Solido	Al coperto in adeguati contenitori	D
1,2	200304	Fanghi delle fosse settiche	Liquido	Operazioni periodiche di pulizia rete acque	D
1,2	200306	Rifiuti della pulizia della fognatura	Liquido	Operazioni periodiche di pulizia rete acque	D

**Tabella C5 – Caratteristiche rifiuti prodotti**

I rifiuti pericolosi stoccati all'esterno sono posizionati sotto tettoia in area recintata e dotata di un unico bacino di contenimento; tutti i contenitori sono identificati con gli specifici codici CER. E' presente in ditta una specifica procedura di emergenza da adottarsi in caso di versamenti accidentali.

Nell'area compattazione, localizzata sotto tettoia, sono presenti le seguenti piccole presse/compattatori dedicati alla riduzione volumetrica dei rifiuti:

- N. 1 imballatrice/reggiatrice per la carta paraffinata proveniente dal reparto taglio;

- N. 4 compattatori dedicati ognuno ad un materiale differente (carta, plastica, imballaggi misti e imballaggi compositi);
- N. 1 pressa per la compressione delle latte/fusti di metallo localizzate su apposito bacino di contenimento.

Tali attività di pressatura vengono effettuate sui refili di lavorazione e sulle latte vuote prima dello stoccaggio delle stesse nell'area di deposito temporaneo, come da procedura interna.

Non costituiscono, pertanto, operazioni di trattamento dei rifiuti, bensì permettono alla società di ridurre la volumetria degli stessi. La minor volumetria agevola, infatti, le attività di movimentazione verso lo stoccaggio in deposito temporaneo ed il successivo trasporto verso impianti terzi autorizzati al recupero.

I fusti/fustini metallici contenenti in origine vernici e altre materie prime ed ormai vuoti, nel caso in cui non debbano essere restituiti al fornitore tal quali, prima della pressatura vengono sottoposti ad operazioni di lavaggio mediante acetato per il recupero dell'inchiostro, che verrà riutilizzato nel ciclo produttivo, ed asciugati prima della pressatura.

Le attività sopra descritte non costituiscono operazioni di trattamento dei rifiuti, bensì permettono alla Sacchital di ottimizzare sia i propri stoccaggi che i trasporti dei rifiuti verso impianti terzi autorizzati al recupero.

## **C.6 Bonifiche**

Lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al titolo V della Parte IV del D.Lgs.152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

## **C.7 Rischi di incidente rilevante**

Il Gestore del complesso industriale SACCHITAL S.p.A. ha dichiarato che l'impianto non è soggetto agli adempimenti di cui al D.Lgs 26 giugno 2015, n. 105.

## D. QUADRO INTEGRATO

### D.1 Applicazione delle MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività in oggetto.

BAT - MTD	STATO DI APPLICAZIONE <b>ANNO 2010</b>	NOTE <b>ANNO 2010</b>
<b>Tecniche di gestione</b>		
<b>A) IMPLEMENTAZIONE DEL SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE</b>		
Implementare un sistema di gestione ambientale	<b>APPLICABILE IN PREVISIONE</b>	<p><b>IN PREVISIONE:</b> certificazione ambientale secondo la norma UNI EN ISO 14001.</p> <p><b>GIA' APPLICATA:</b> L'azienda ha redatto e rese operative le seguenti istruzioni operative:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- EMISSIONI IN ATMOSFERA: identificazione, manutenzioni, analisi</li> <li>- POZZETTI, BACINI DI CONTENIMENTO, CADITOIE,</li> <li>- TOMBINI, GRIGLIATI, PAVIMENTAZIONE: controllo e manutenzione.</li> <li>- GESTIONE SVERSAMENTI ACCIDENTALI</li> <li>- GESTIONE RIFIUTI</li> <li>- GESTIONE SERBATOI INTERRATI</li> </ul>
Piani di monitoraggio e di manutenzione finalizzati alla corretta gestione degli impianti, al controllo degli incidenti e alla prevenzione degli impatti ambientali	<b>APPLICATA</b>	<p>Presenti in azienda registri di manutenzione per il controllo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- impianto etile acetato</li> <li>- emissioni in atmosfera</li> <li>- raffreddamento rotocalco 10</li> <li>- centrali termiche circuito olio diatermico</li> <li>- serbatoi e circuito aria compressa</li> <li>- serbatoi interrati</li> <li>- bacini di contenimento, caditoie, tombini, pozzetti, pavimentazione</li> </ul> <p>Presente in azienda SCADENZIARIO con tutti gli adempimenti in campo ambientale (manutenzioni, controllo operativo ecc...)</p>
Minimizzare effetto delle ri-lavorazioni	<b>APPLICATA</b>	<p>Procedure ed istruzioni che definiscono le corrette modalità di lavoro finalizzate anche ad evitare e ridurre scarti e/o ri-lavorazioni.</p> <p>Impianti ed attrezzature automatiche al fine di ottimizzare il ciclo produttivo. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• impianto automatico di formulazione e dosaggio colori</li> <li>• riutilizzo dei colori residui a fine lavoro</li> <li>• sistema di controllo automatico della viscosità dei colori in macchina</li> <li>• formulazione e dosaggio automatico degli adesivi</li> <li>• controlli automatici del registro di stampa</li> <li>• controllo dei difetti di stampa in macchina</li> </ul>
Benchmarking	<b>APPLICATA</b>	<p>Sviluppo di benchmarking interni di riferimento, elaborati su base regolare, per le seguenti matrici ambientali: consumi di materie prime, energia e acqua, emissioni in aria e in acqua e produzione di rifiuti.</p> <p>A partire dall'anno 2009 vengono inseriti tali dati all'interno dell'applicativo AIDA.</p>
Controllo del processo	<b>APPLICATA</b>	<p>E' stato presa in considerazione la possibilità di sviluppo di tecnologie più pulite:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Utilizzo di impianto di recupero etile acetato.</li> <li>- Inchiostri all'acqua non possono essere utilizzati</li> </ul>



		all'interno del ciclo produttivo (solo uso vernici ad acqua)
<b>B) MINIMIZZARE GLI IMPATTI MEDIANTE INVESTIMENTI A PICCOLO, MEDIO E LUNGO TERMINE TENENDO CONTO DEI COSTI –BENEFICI E DEGLI EFFETTI INCROCIATI (PUNTO 21.1.14 DRAFT 2)</b>		
Monitoraggio e parametrizzazione dei consumi e delle emissioni	<b>APPLICATA</b>	Dall'ARPA della Regione Lombardia è stato predisposto e attivato applicativo AIDA per il monitoraggio dei dati ambientali.
Implementazione del piano gestione solventi	<b>APPLICATA</b>	Migliorata l'accuratezza delle voci inserite nel Piano di Gestione Solventi
<b>C) PROGETTAZIONE-COSTRUZIONE ED OPERAZIONI DI CONDUZIONE DEGLI IMPIANTI</b>		
<b>Prevenzione dei rilasci e delle emissioni incontrollati (PUNTO 21.1.15)</b>		
<b>Stoccaggio dei prodotti chimici e dei rifiuti (PUNTO 21.1.16)</b>		
<b>Pianificazione costruttiva ed operativa (PUNTO 21.1.17)</b>		
- spazi sufficienti - aree di contenimento identificate per gli spillaggi di agenti chimici, - assicurare la stabilità delle linee di processo e dei suoi componenti	<b>APPLICATA</b>	Sistemi di trasferimento del solvente a ciclo chiuso; Vasche di contenimento per materie prime e rifiuti.
Assicurare lo stoccaggio in serbatoi a doppia camicia o in bacini Travasi tra serbatoi devono essere attuati tra serbatoi con volumi compatibili programmare la manutenzione delle parti più critiche	<b>APPLICATA</b>	Manutenzione programmata per i serbatoi. Vasche di contenimento per materie prime e rifiuti.
Fare regolari ispezioni e test programmati Avere un piano e le procedure di emergenza in caso d'incendio o di potenziali incidenti	<b>APPLICATA</b>	Istruzione operativa sversamenti accidentali Piano di Emergenza ed Evacuazione secondo D.lgs 81/08
Stoccaggio di prodotti chimici (solventi e materiale con solventi) e rifiuti contenenti solventi usando tutte le misure per il contenimento del pericolo d'incendio o di rischio ambientale	<b>APPLICATA</b>	Vengono stoccate direttamente nelle aree di applicazione solo piccole quantità di materiale: nei reparti produttivi vengono stoccate esclusivamente le quantità da utilizzare per lo specifico lavoro. Gli stoccaggi di materie prime sono collocati al di fuori dei reparti produttivi.  I serbatoi per solventi e liquidi contenenti solventi sono provvisti di sfiati. I solventi sono stoccati in contenitori chiusi e lontani dalle fonti di calore (in questo modo viene ridotta anche la quantità di gas e aerosol emessi in aria). Vengono stoccati anche i rifiuti contenenti solventi in contenitori chiusi
Minimizzare i consumi e le emissioni con trattamenti superficiali automatici, mantenimento delle procedure scritte e processi manuale	<b>APPLICATA</b>	Presenti i seguenti impianti meccanici: - mixing station - lavapezzi - impianti stampa
<b>D) MONITORAGGIO (PUNTO 21.1.18)</b>		
Monitorare e minimizzare le emissioni fuggitive di COV mediante il piano di gestione solventi per capire i consumi, gli usi e le emissioni	<b>APPLICATA</b>	Migliorata l'accuratezza delle voci inserite nel Piano di Gestione Solventi
<b>E) GESTIONE ACQUE (punto 21.1.19) E GESTIONE ENERGIA</b>		
<b>E1) GESTIONE ENERGIA (punto 21.1.22)</b>		

Elettricità: riduzione consumi	<b>APPLICATA</b>	Manutenzione e adeguamento delle attrezzature per impostazioni corrette. Gestione dell'alta tensione in ingresso e riduzione delle perdite di energia Macchine ad alta efficienza (Da adottare per nuovi impianti, ristrutturazioni o per sostituzione di apparecchi difettosi)
Produzione calore	<b>APPLICATA</b>	Macchine ad alta efficienza (Da adottare per nuovi impianti, ristrutturazioni o per sostituzione di apparecchi difettosi)
Riduzione perdite di energia	<b>APPLICATA</b>	Utilizzati motori con adeguata potenza e/o motori a velocità variabile
<b>E2) GESTIONE DEI CONSUMI ACQUA (punto 21.1.19)</b>		
Consumo acqua	<b>APPLICATA</b>	Controllo dei consumi di acqua.
Riduzione dei consumi	<b>APPLICATA</b>	L'impianto di recupero solventi, l'impianto di lavaggio pezzi e gli impianti da stampa più moderni sono dotati di circuiti chiusi di raffreddamento.
<b>F) RECUPERO MATERIALI E GESTIONE RIFIUTI (PUNTI 21.1.20 E 21.1.23)</b>		
Prevenzione e riduzione	<b>APPLICATA</b>	Sistemi automatici di miscelazione per la giusta quantità di preparazione del prodotto da utilizzare. Re-impiego di vernici o inchiostri. Tubazioni dirette di vernice o di inchiostri dal luogo di stoccaggio.
Riutilizzo	<b>APPLICATA</b>	Presente impianto di recupero solventi e attività di recupero resi.
Riciccoli	<b>APPLICATA</b>	L'acetato di etile recuperato dall'impianto di recupero viene introdotto nuovamente all'interno del ciclo produttivo.
Riciclo e recupero	<b>APPLICATA</b>	L'acetato di etile recuperato dall'impianto di recupero viene introdotto nuovamente all'interno del ciclo produttivo. L'azeotropo (acqua – etanolo – acetato di etile) viene ulteriormente trattato per diminuire la percentuale di solventi da smaltire. I rifili di scarto delle operazioni di taglio vengono raccolti e separati per tipologia.
<b>I) SOSTITUZIONI (PUNTI 21.1.33- 21.1.34 –21.1.35)</b>		
Riduzione delle emissioni di COV mediante tecniche solvent-less o a minor solvente nella fase applicativa e nello sgrassaggio, sostituire i composti alogenati e ridurre lo strato di ozono utilizzando prodotti a bassa reattività fotochimica o con flash point > 55°C	<b>APPLICATA</b>	IN AGGIUNTA A QUANTO GIÀ DICHIARATO NEL PRIMO RILASCIO DEL DECRETO AIA: Il processo non richiede lo sgrassaggio. Se presentano le proprietà richieste e sono disponibili sul mercato, vengono utilizzate vernici ad acqua.
<b>L) EMISSIONI IN ARIA E SISTEMI DI ABBATTIMENTO (PUNTI 21.1.36- 21.1.37 –21.1.38 - 21.1.38 -21.1.39 -21.1.40 -21.1.41 - 21.1.42)</b>		
Minimizzare le emissioni alla fonte, recuperare le emissioni contenenti solventi, recuperare il calore generato dalla combustione dei COV e minimizzare l'energia usata nell'estrazione e nella combustione dei COV. Questa parte generale può essere legata ad una MTD specifica del punto 21.2 con eventuali agganci a processi o materie prime più puliti (PUNTO 21.1.36 21.1.37)	<b>PARZIALMENTE APPLICATA</b>	Vengono recuperate le emissioni contenenti solventi, non risulta possibile recuperare il calore generato dalla combustione dei COV poiché non è presente un post-combustore termico.

Risparmiare energia nell'estrazione e trattamento dei COV riducendo il volume estratto a condizione che la realizzazione di queste misure non permettano di mantenere in sicurezza l'ambiente di lavoro (PUNTO 21.1.38)	<b>APPLICATA</b>	Adozione di sistemi automatici di parzializzazione delle serrande di aspirazione aria sulle macchine rotocalco ed accoppiatici, adottando deviatori di flusso in caso di emissioni solventless.
<b>N) RECUPERO DI MATERIA E GESTIONE DEI RIFIUTI (PUNTI 21.1.46- 21.1.47 –21.1.48 – 21.1.49 – 21.1. 50)</b>		
ridurre l'uso di materiale per prevenire le perdite dello stesso, riusare, riciclare e recuperare materiali considerando prioritaria la prevenzione e riduzione di perdite di materiale. Recupero di solventi usati ad imprenditori esterni. ridurre il numero di contenitori cercandone di riutilizzabili per lo stesso o per altri scopi. (PUNTI 21.1.46 – 21.1.47 – 21.1.48)	<b>APPLICATA</b>	Con l'installazione della terza colonna, l'azeotropo (acqua – etanolo – acetato di etile) viene ulteriormente trattato per diminuire la percentuale di solventi da smaltire. Le cisterne di inchiostro vuote vengono rese al fornitore per il riutilizzo. Le cisterne di adesivi vengono in parte rese al fornitore per il riutilizzo ed in parte utilizzare per la raccolta di rifiuti. I fustini di colore vengono riutilizzati per il trasporto di inchiostro nelle aree produttive
Uso di carboni attivi o zeoliti per recuperare solvente e per ridurre i rifiuti pericolosi. (PUNTI 21.1.49 - 21.1.50 )	<b>APPLICATA</b>	Uso di carboni attivi all'impianto di recupero. Carboni attivi a rigenerazione interna.
<b>P) ABBATTIMENTO DEGLI ODORI (PUNTO 21.1.52) E DEL RUMORE (PUNTO 21.1.53 – PUNTO 21.1.54)</b>		
<b>P1) ABBATTIMENTO DEGLI ODORI (PUNTO 21.1.52)</b>		
Riduzione delle eventuali emissioni di odori derivanti dai COV attraverso la sostituzione del processo, dei materiali/prodotti utilizzati e sistemi di trattamento	<b>APPLICATA</b>	L'emissione discontinua di odore in fase di travaso degli altobollenti di distillazione (contenenti acido acetico) è azzerata mediante l'adozione di un'aspirazione localizzata e il convogliamento all'impianto di recupero
<b>P2 ABBATTIMENTO DEL RUMORE (PUNTI 21.1.53 – 21.1.54)</b>		
Individuazione delle sorgenti e del livello di rumore di riferimento per i ricettori sensibili nelle vicinanze dell'impianto (PUNTO 21.1.53)	<b>APPLICATA</b>	La ditta, in data 26/04/2016, ha effettuato una Valutazione di Impatto Acustico Ambientale. Tale rilievo è stato condotto da SILQUA (Servizi Integrati per la Sicurezza l'Igiene del lavoro, la Prevenzione e la Protezione Ambientale). Il rilevatore: Giuseppe Crepaldi è riconosciuto tecnico competente. La cartografia utilizzata per Valutazione di Impatto Acustico Ambientale è in vigore tutt'oggi.
Riduzione dei livelli sonori impiegando tecniche di contenimento	<b>APPLICATA</b>	Sono presenti emissioni sonore nei limiti di legge.
<b>Q) EMISSIONI AL SUOLO E SOTTOSUOLO (PUNTO 21.1.55)</b>		
prevenire le emissioni nella falda e nel suolo per evitare o aiutare la decontaminazione del suolo	<b>APPLICATA</b>	E' presente istruzione operativa riguardante la gestione degli sversamenti accidentali.
<b>MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI DI SETTORE</b>		
21.2.2-65 Ridurre le emissioni di COV in atmosfera utilizzando materie prime a base acqua e/o a basso contenuto di COV	<b>APPLICATA PER QUANTO POSSIBILE ALLA TIPOLOGIA DI PRODUZIONE</b>	I prodotti all'acqua non hanno, in molti casi, le necessarie caratteristiche di alimentarietà obbligatorie per le nostre applicazioni
21.2.2-66 Uso di materie prime o processi per la <b>riduzione di COV</b> o assicurare impiegato quello a più basso livello di COV	<b>APPLICATA</b>	Attraverso l'impianto di recupero solvente viene recuperato e ri-usato l'acetato di etile.
21.2.2-67	<b>APPLICATA</b>	La Ditta applica le MTD di settore e redige procedure

Descrizioni degli effetti di applicazione delle MTD		all'occorrenza tenendo monitorato gli effetti delle stesse.
---	--	---

**Tabella D1 – Stato di applicazione delle BAT**

Le criticità riscontrate da parte di ARPA Lombardia in sede di visite ispettive sono state risolte e sono contenute tra le misure programmate e/o oggetto di nuove prescrizioni presenti all'interno del presente allegato tecnico.

### **D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate**

#### **Misure in atto**

Il processo in atto presso la ditta SACCHITAL non produce reflui idrici industriali da processo; ad eccezione delle acque di spurgo delle torri evaporative.

Le emissioni atmosferiche sono trattate con la tecnica dell'adsorbimento su carboni attivi con rigenerazione ad azoto, consona al tipo di inquinanti e che, essendo la produzione di tipo mono-solvente, consente il recupero e il riciclo del solvente emesso.

Nell'anno 2017 sono stati effettuati i seguenti interventi:

- realizzazione della rete di allaccio alla pubblica fognatura comunale con n. 5 punti di scarico delle acque domestiche;
- rifacimento delle coperture con completa rimozione dei manufatti contenenti amianto;
- definizione di una procedura di gestione delle serrande che regolano i deviatori di flusso e che entrano in finzione quando in lavorazione non c'è il prodotto con solvente.
- Installazione di segnalatore di livello con opportuno dispositivo anti traboccamento sul serbatoio interrato SI6 che contiene rifiuti.
- Definizione di una procedura di controllo in merito agli impianti di abbattimento tipo "catalizzatori a freddo".

#### **Misure di miglioramento programmate dalla Azienda**

<b>MATRICE / SETTORE</b>	<b>INTERVENTO</b>	<b>MIGLIORAMENTO APPORTATO</b>	<b>TEMPISTICA</b>
ARIA	Definire le procedure di controllo in merito al buon funzionamento dei filtri a carbone attivo a rigenerazione esterna e di quelli catalitici a freddo	Migliorare il programma di manutenzione e l'abbattimento degli inquinanti	Entro 3 mesi dal rilascio del presente atto

**Tabella D2 – Misure di miglioramento programmate**

## E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro.

### E.1 Aria

#### E.1.1 Valori limite di emissione

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera.

EMISSIONE	PROVENIENZA		PORTATA (Nm <sup>3</sup> /h)	DURATA	INQUINANTI MONITORATI	VALORE LIMITE (mg/Nm <sup>3</sup> )
	sigla	descrizione				
E5	M105	Unità termica EUROPAC 5000 USO PRODUTTIVO	/	24 h/g 220 gg/anno	NO <sub>x</sub> ,	200
					CO	100
E6	M106	Unità termica EUROPAC 5000 USO PRODUTTIVO	/	n.d	NO <sub>x</sub> ,	200
					CO	100
E7	M107	Macchina paraffinatrice IDENTIFICATA "A"	2.500	8 h/g 160 gg/anno	Polveri	100
E10	M110	Macchina paraffinatrice IDENTIFICATA "1"	4.200	8 h/g 120 gg/anno	Polveri	100
E15	M113	Accoppiamento con adesivi all'acqua o solventless	2.000	16 h/g 180 gg/anno	Per associazione alle altre emissioni dell'accoppiatrice senza solventi M113 - Polveri	100
E16	M113	Trattamento corona	1.000	16 h/g 180 gg/anno	Ozono	5*
E21	M115	Applicazione di vernici a base acqua / accoppiamento con adesivi all'acqua o solventless <b>DEVIATORE DI FLUSSO</b>	4.200	16 h/g 30 gg/anno	C.O.V. ISOCIANATI AMMONIACA (*)(**)	50 0,1 20 (*)(**)

EMISSIONE	PROVENIENZA		PORTATA (Nm <sup>3</sup> /h)	DURATA	INQUINANTI MONITORATI	VALORE LIMITE (mg/Nm <sup>3</sup> )
	sigla	descrizione				
E22	M115	Trattamento corona	2.000	16 h/g 180 gg/anno	Ozono	5*
E23	M115	Trattamento corona	2.000	16 h/g 30 gg/anno	Ozono	5*
E24	M116	Applicazione di vernici a base acqua / accoppiamento con adesivi all'acqua o solventless  <b><u>DEVIATORE DI FLUSSO</u></b>	10.000	8 h/g 40 gg/anno	C.O.V. ISOCIANATI AMMONIACA (* (**))	50 0,1 20 (* (**))
E25	M116	Rotocalco 10 colori Trattamento corona	2.500	24 h/g 180 gg/anno	Ozono	5*
E26	M116	Trattamento corona	3.200	24 h/g 50 gg/anno	Ozono	5*
E27	M125	Nuova Rotocalco 10 colori Applicazione di vernici a base acqua – deviatore di flusso elementi da 1 a 8	62.250	16 h/g 60 gg/anno	C.O.V.	100 <sup>(1)</sup>
E28	M125	Nuova Rotocalco 10 colori Applicazione di vernici a base acqua – deviatore di flusso elementi 9 e 10	1.500	8 h/g 10 gg/anno	C.O.V	100 <sup>(1)</sup>
E29	M125	Nuova Rotocalco 10 colori Trattamento corona	1.000	16 h/g 120 gg/anno	Ozono	5*
E30	M125	Nuova Rotocalco 10 colori Trattamento corona	1.000	16 h/g 30 gg/anno	Ozono	5*

EMISSIONE	PROVENIENZA		PORTATA (Nm <sup>3</sup> /h)	DURATA	INQUINANTI MONITORATI	VALORE LIMITE (mg/Nm <sup>3</sup> )
	sigla	descrizione				
E32	M119	Impianto recupero acetato di etile Stampa e accoppiamento a solvente	90.000	24 h/g 220 gg/anno	C.O.V	100 <sup>(1)</sup>
E34	M121	Taglierina (leaser)	1.000	n.d.	Polveri totali	10 <sup>(2)</sup>
E35	M113	Accoppiatrice Solvent-less (taglio leaser)	5.000	16 h/g 220 gg/anno	Polveri totali	10 <sup>(2)</sup>
E36	M113	Accoppiatrice Solvent-less (taglio leaser)	3.000	16 h/g 220 gg/anno	Polveri totali	10 <sup>(2)</sup>
E37	M122	Paraffinatrice Cerutti Spirito	5.000	8 h/gg 220 gg/anno	Polveri totali	10 <sup>(2)</sup>
E38	M122	Paraffinatrice Cerutti Spirito	5.000	Polveri totali	Polveri totali	10 <sup>(2)</sup>
E39	M123	Rotocalco W&H R01	12.000	C.O.V	C.O.V	100 <sup>(1)</sup>
E40	M123	Rotocalco W&H R01	1.000	Ozono	Ozono	5
E41	M123	Rotocalco W&H R01	25.000	C.O.V.	C.O.V.	100 <sup>(1)</sup>
E42	M124	Accoppiatrice 2 N.meccanica	3.000	C.O.V.	C.O.V. ISOCIANATI AMMONIACA (* (**))	50 <sup>(1)</sup> 0,1 20 (* (**))
E43	M124	Accoppiatrice 2 N.meccanica	2.000	Ozono	Ozono	5

(\*) limite riferito alla DGR n7/16103 del 23.01.2004 al punto fase 1Q.

(\*\*) limite e parametri da definire in relazione alle caratteristiche delle materie prime

**Tabella E1a – Emissioni in atmosfera**

<b>COV</b> <sup>(1)</sup>	Per COV si intende la misura del Carbonio Organico Totale espresso come C e misurato con apparecchiatura FID tarata con propano
---------------------------	---

<b>POLVERI (2)</b>	<table border="1"> <thead> <tr> <th><i>Classe</i></th> <th><i>Limite (mg/Nm<sup>3</sup>)</i></th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Molto tossica</td> <td>0,1</td> </tr> <tr> <td>Tossica</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>Nociva</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>Inerte</td> <td>10</td> </tr> </tbody> </table>	<i>Classe</i>	<i>Limite (mg/Nm<sup>3</sup>)</i>	Molto tossica	0,1	Tossica	1	Nociva	5	Inerte	10	
	<i>Classe</i>	<i>Limite (mg/Nm<sup>3</sup>)</i>										
	Molto tossica	0,1										
	Tossica	1										
	Nociva	5										
Inerte	10											
<p>Le limitazioni sono articolate in funzione dell'effettiva tossicità dei prodotti manipolati in relazione alla classificazione definita dai D.Lgs. 52/97 e 285/98 e smi conseguenti all'evoluzione normativa in materia di etichettatura delle sostanze e dei preparati. Per l'impiego di sostanze classificate, come segue, molto tossiche, <i>deve essere previsto un sistema di contenimento in grado di garantire anche eventuali anomalie o malfunzionamenti.</i></p>												
<table border="1"> <thead> <tr> <th><i>Classific azione</i></th> <th colspan="2"><i>Riferimenti per la classificazione</i></th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td rowspan="4" style="text-align: center;">Molto tossiche</td> <td>Molto tossiche</td> <td>D.Lgs 52/97 e DLgs 285/98 e s.m.i.</td> </tr> <tr> <td>Classe I</td> <td>D.Lgs. 152/06 – Tab. A1 parte II dell'allegato I alla Parte V</td> </tr> <tr> <td>Classe I e II</td> <td>D.Lgs. 152/06 – Tab. A2 parte II dell'allegato I alla Parte V</td> </tr> <tr> <td>Classe I</td> <td>D.Lgs. 152/06 – Tab B parte II dell'allegato I alla Parte V</td> </tr> </tbody> </table>	<i>Classific azione</i>	<i>Riferimenti per la classificazione</i>		Molto tossiche	Molto tossiche	D.Lgs 52/97 e DLgs 285/98 e s.m.i.	Classe I	D.Lgs. 152/06 – Tab. A1 parte II dell'allegato I alla Parte V	Classe I e II	D.Lgs. 152/06 – Tab. A2 parte II dell'allegato I alla Parte V	Classe I	D.Lgs. 152/06 – Tab B parte II dell'allegato I alla Parte V
<i>Classific azione</i>	<i>Riferimenti per la classificazione</i>											
Molto tossiche	Molto tossiche	D.Lgs 52/97 e DLgs 285/98 e s.m.i.										
	Classe I	D.Lgs. 152/06 – Tab. A1 parte II dell'allegato I alla Parte V										
	Classe I e II	D.Lgs. 152/06 – Tab. A2 parte II dell'allegato I alla Parte V										
	Classe I	D.Lgs. 152/06 – Tab B parte II dell'allegato I alla Parte V										

Presso il sito sono altresì presenti le attività sotto riportate le cui emissioni, in relazione alle specifiche condizioni operative, sono da considerarsi scarsamente rilevanti dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico.

<b>Attività IPPC/non IPPC</b>	<b>Emissione</b>	<b>Descrizione</b>
NON IPPC	E1, E2	Impianti termici alimentati a gas naturale di potenzialità < 1MW
IPPC	E31	Lavapezzi - Emissione di sicurezza / emergenza con conta-ore esercizio e registrazione
NON IPPC	E33	Laboratori di analisi e ricerca senza impiego di sostanze etichettate CMR

**Tabella E1b** – Emissioni in atmosfera classificate scarsamente rilevanti

L'attività svolta dal gestore sia per la tipologia delle operazioni attuate che per i quantitativi di COV impiegati è soggetta anche alle disposizioni di cui all'Art. 275 del D.Lvo 152/06 e smi; in particolare l'attività risulta tipicamente descritta al punto 8/e della parte II dell'allegato III alla parte V del già citato del D.Lvo 152/06 e smi.

Conseguentemente il gestore è tenuto a rispettare anche quanto espressamente indicato dalla specifica normativa di settore per le emissioni diffuse e totali, come di seguito riepilogato:

• **Complesso delle attività che coinvolgono l'utilizzo di COV**

<b>Attività</b>	<b>Soglie consumo solvente t/anno</b>	<b>Valori limite per emissioni convogliate mgC/Nm<sup>3</sup></b>	<b>Valori limite per le emissioni diffuse (% di input di solvente)</b>	<b>Valori limite di emissione totale</b>
Altri tipi di rotocalcografia, flessografia, offset	≤25	100	25	L'eventuale valore limite di emissione totale si determina



dal rotolo, unità di laminazione o laccatura (> 15 t/anno)	>25	100	20	secondo la procedura indicata nella parte IV
--	-----	-----	----	--

**Tabella E1c** – Emissioni diffuse, convogliate e totali di COV in atmosfera

1. Il gestore dovrà garantire il rispetto dei valori limite prescritti e l'assenza di molestie olfattive generate dalle emissioni residue derivanti dal complesso delle attività svolte.
2. Qualora i limiti prescritti non fossero garantiti il gestore dovrà provvedere all'installazione di idonei/ulteriori sistemi di contenimento, le cui caratteristiche dovranno rispondere ai requisiti minimi definiti dalla DGR 3552/12 che definisce e riepiloga - rinnovando le previsioni della DGR 13943/03 - le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle "Migliori tecnologie disponibili" per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità", dandone comunicazione nelle forme previste all'Autorità Competente. Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall'atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell'autorità competente unitamente alla competente struttura regionale. Il complesso delle modalità gestionali degli impianti di contenimento è riepilogato al successivo paragrafo **E.1.3b Impianti di contenimento**
3. In caso di disturbo olfattivo il gestore dovrà attuare quanto previsto dal successivo paragrafo **E.1.5 Eventi incidentali/Molestie olfattive**
4. Le emissioni di COV dovranno essere determinate secondo i criteri e le modalità complessivamente espresse dall'Art. 275 e dall'Allegato III alla parte V del D.Lvo 152/06 e smi.

### **E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo**

5. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
6. Le verifiche periodiche in regime di autocontrollo devono essere eseguite secondo la periodicità indicata nel Piano di Monitoraggio.
7. I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti:
  - nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo;
  - in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione;
  - secondo i criteri complessivamente indicati nell'allegato VI alla parte V del D.Lvo 152/06 e smi.
8. I valori limite di emissione prescritti si applicano ai periodi di normale esercizio dell'impianto, intesi come periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Si intendono per avvii/arrestati le operazioni di messa in servizio/fuori servizio/interruzione di una attività, di un elemento e/o di un impianto; le fasi regolari di oscillazione dell'attività non sono considerate come avvii/arrestati.

9. In caso di anomalia o di guasto dell'impianto produttivo tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, l'autorità competente, il Comune e l'ARPA competente per territorio devono essere informati entro le otto ore successive all'evento, e può disporre la riduzione o la cessazione delle attività o altre prescrizioni, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e di sospendere l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare un pericolo per la salute umana. Di ogni situazione incidentale dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell'evento e delle azioni correttive poste in essere.
10. Il ciclo di campionamento deve:
- permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti effettivamente presenti ed il conseguente flusso di massa;
  - essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e dei successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti.
11. I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
- portata dell'aeriforme riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espresso in Nm<sup>3</sup>S/h o in Nm<sup>3</sup>T/h);
  - concentrazione degli inquinanti riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espressa in mg/Nm<sup>3</sup>S od in mg/Nm<sup>3</sup>T);
  - temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
  - le condizioni operative in atto durante le misure e le conseguenti strategie di campionamento adottate.
12. I valori limite di emissione ed il tenore volumetrico dell'ossigeno di riferimento (laddove necessario) sono riferiti al volume di effluente gassoso rapportato alle condizioni normali, previa detrazione del tenore volumetrico di vapore acqueo, così come definito dalla normativa di settore. Il tenore volumetrico dell'ossigeno è quello derivante dal processo. Qualora il tenore volumetrico di ossigeno sia diverso da quello di riferimento, le concentrazioni misurate devono essere corrette secondo la seguente formula:

$$E = [(21 - O_2) / (21 - O_{2M})] \times E_M$$

dove:

E = concentrazione

E<sub>M</sub> = concentrazione misurata

O<sub>2M</sub> = tenore di ossigeno misurato

O<sub>2</sub> = tenore di ossigeno di riferimento

13. Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio. In caso di ulteriore diluizione dell'emissione le concentrazioni misurate devono essere corrette mediante la seguente formula:

$$E = (E_M * P_M)/P$$

dove:

$E_M$  = concentrazione misurata

$P_M$  = portata misurata;

$P$  = portata di effluente gassoso diluita nella maniera che risulta inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio;

$E$  = concentrazione riferite alla  $P$ .

14. I risultati delle verifiche di autocontrollo effettuate, accompagnati dai dati di cui ai sopraccitati punti 11, 12 e 13 devono essere conservate presso l'impianto a disposizione dell'Autorità di Controllo; i dati degli autocontrolli eseguiti devono altresì essere inseriti nell'applicativo regionale AIDA entro il 30 di Aprile dell'anno successivo a quello di effettuazione.
15. Qualora venga adottato un sistema di rilevazione in continuo degli inquinanti, dotato di registrazione su supporto cartaceo o magnetico, atto ad evidenziare eventuali anomalie dei presidi depurativi, *i referti prodotti dallo stesso saranno considerati sostitutivi dell'analisi periodica*, limitatamente ai parametri monitorati.

#### ***E.1.2a Attivazione di nuovi impianti/nuovi punti di emissione***

16. Il gestore almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti/punti di emissione deve darne comunicazione all'Autorità competente, al Comune ed al Dipartimento ARPA competente per territorio.
17. Il termine massimo per la messa a regime degli impianti è stabilito in tre mesi a partire dalla data di messa in esercizio degli stessi. La data di effettiva messa a regime deve comunque essere comunicata dal gestore all'Autorità competente, al Comune ed al Dipartimento ARPA competente per territorio con un preavviso di almeno 15 giorni.
18. Qualora durante la fase di messa a regime (periodo intercorrente fra la data di messa in esercizio e la dichiarazione di impianto a regime) si evidenziassero eventi tali da rendere necessaria una proroga rispetto al termine fissato dalla presente autorizzazione, l'esercente dovrà inoltrare all'Autorità Competente specifica richiesta nella quale dovranno essere:
- descritti gli eventi che hanno determinato la necessità della richiesta di proroga;
  - indicato il nuovo termine per la messa a regime.

La proroga si intende concessa qualora l'Autorità competente non si esprima nel termine di 20 giorni dal ricevimento della relativa richiesta.

19. Dalla data di messa a regime decorre il termine di 20 giorni nel corso dei quali l'esercente è tenuto ad eseguire un ciclo di campionamento volto a caratterizzare le emissioni derivanti dagli impianti. Il

ciclo di campionamento deve essere condotto secondo quanto indicato al precedente paragrafo **E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo**, eccezion fatta per la prescrizione 15, che nel caso specifico è sostituita dalla successiva prescrizione 21.

20. Gli esiti delle rilevazioni analitiche – accompagnati da una relazione che riporti i dati di cui alle prescrizioni 11, 12 e 13 - devono essere presentati entro 60 gg. dalla data di messa a regime all'Autorità competente, al Comune ed al Dipartimento ARPA competente per territorio.

### **E.1.3 Prescrizioni impiantistiche**

21. Tutti i punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
22. Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili devono essere presidiate da idoneo sistema di aspirazione localizzato, inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro e disperse in atmosfera tramite camini per i quali dovranno essere opportunamente definite dimensione ed altezza al fine di evitare accumuli locali e consentire lo sviluppo delle valutazioni delle emissioni coerente con la norma UNI EN 10169 e tutte quelle necessarie a quantificare le emissioni residue derivanti dall'esercizio degli impianti.
23. I punti di prelievo devono essere adeguatamente raggiungibili e l'accesso deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
24. Non sono ammesse emissioni diffuse quando queste – sulla base delle migliori tecnologie disponibili – siano tecnicamente convogliabili; l'onere della dimostrazione della non convogliabilità tecnica è posta in capo al gestore dell'impianto, che deve opportunamente dimostrare e supportare tale condizione. In ogni caso, le operazioni che possono provocare emissioni di tipo diffusivo devono comunque essere il più possibile contenute e laddove fossero previsti impianti di aspirazione localizzata per la bonifica degli ambienti di lavoro, gli stessi dovranno essere progettati avendo cura di ridurre al minimo necessario la portata di aspirazione, definendo opportunamente il posizionamento dei punti di captazione nelle zone ove sono eseguite le operazioni interessate, al fine di conseguire una adeguata protezione dell'ambiente di lavoro.
25. Devono essere evitate emissioni fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici, che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.
26. Tutte le emissioni derivanti da impianti con caratteristiche tecniche e costruttive simili, aventi emissioni con caratteristiche chimico-fisiche omogenee, devono – ove tecnicamente possibile – essere convogliate in un unico punto al fine di raggiungere valori di portata pari ad almeno 2.000 Nm<sup>3</sup>/h.
27. Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumi e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento del diametro di almeno 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione/campionamento devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. I fori di campionamento devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti

di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento ai criteri generali definiti dalla norma UNI EN 10169 e successive eventuali integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con ARPA territorialmente competente.

28. Qualora siano presenti sistemi di sicurezza quali by-pass, valvole di sicurezza, blow-down etc. gli stessi devono essere dotati di strumenti che consentano la segnalazione, la verifica e l'archiviazione del periodo di entrata in funzione del sistema stesso, al fine monitorarne il funzionamento nel tempo. Qualora il tempo di funzionamento del sistema di sicurezza risultasse superiore al 5% della durata annua dell'emissione ad esso correlata, lo stesso dovrà essere dotato di idoneo sistema di contenimento dell'effluente in uscita che consenta il rispetto dei valori indicati al paragrafo E.1.1 per l'emissione a cui lo stesso è correlato. Dovrà altresì essere attivato un programma di monitoraggio con tempistiche e parametri corrispondenti a quelli previsti per l'emissione correlata ed indicato al paragrafo F3.4. Il sistema di contenimento, qualora necessario, dovrà essere rispondente a quanto definito dal successivo paragrafo **E 1.3b Impianti di contenimento**.

### ***E.1.3a Emissioni di COV***

29. Il gestore dell'impianto, per attività soggetta all'Art. 275 del D.Lvo 152/06 e smi, deve rispettare un consumo massimo teorico di solvente pari a 2258 t/a.
30. I valori limite definiti dal paragrafo **E.1.1** per i COV negli scarichi convogliati, i valori di emissione diffusa e totale devono essere raggiunti mediante l'applicazione delle migliori tecniche disponibili, utilizzando materie prime a ridotto contenuto di COV, ottimizzando l'esercizio e la gestione degli impianti e – laddove necessario – installando idonei sistemi di contenimento.
31. Le sostanze o i preparati classificati dal D.Lvo 52/97 e smi come cancerogeni, mutageni o tossici per la riproduzione, a causa del loro tenore di COV, e ai quali sono state assegnate etichettature con frasi di rischio R45 – R46 – R49 – R60 – R61 sono sostituiti quanto prima con sostanze o preparati meno nocivi, tenendo conto delle linee guida della Commissione Europea, ove emanate.
32. Agli effluenti gassosi che emettono COV in una quantità complessivamente uguale o superiore a 10 g/h si applica un valore limite di 2 mg/Nm<sup>3</sup>, riferito alla somma delle masse dei singoli COV.
33. Agli effluenti gassosi che emettono COV alogenati ai quali sono state assegnate etichettature con frasi di rischio R40 e R68 in una quantità uguale o superiore a 100 g/h si applica un valore limite di 20 mg/Nm<sup>3</sup>, riferito alla somma delle masse dei singoli COV;
34. Tutte le attività che prevedono l'impiego di COV devono essere gestite in condizioni di confinamento; si intende confinamento la condizione nella quale un impianto è gestito in maniera tale che i COV scaricati dall'attività siano raccolti ed evacuati in modo controllato mediante un camino o un dispositivo di contenimento

35. Il gestore installa apparecchiature per la misura e per la registrazione in continuo delle emissioni che, a valle dei dispositivi di abbattimento, presentano un flusso di massa di COV - espresso come carbonio organico totale - superiore a 10 kg/h al fine di verificarne la conformità ai valori limite per le emissioni convogliate. Per flussi di massa inferiori, il gestore effettua misurazioni continue o periodiche e, nel caso di misurazioni periodiche, assicura almeno tre letture durante ogni misurazione.
36. Il gestore fornisce all'Autorità Competente tutti i dati che consentono di verificare la conformità dell'impianto alle prescrizioni complessivamente impartite in relazione al contenimento dei COV; a tale fine il gestore effettua misurazioni di COV nelle emissioni convogliate come sopra prescritto, elabora ed aggiorna il Piano Gestione Solventi secondo i criteri complessivamente espressi dall'Art. 275 dall'allegato III alla parte V del DLgs 152/2006 e smi, con le tempistiche individuate dal successivo Piano di Monitoraggio.

### **E.1.3b Impianti di contenimento**

37. Le caratteristiche dei presidi depurativi previsti o di cui si rendesse necessaria la modifica o l'installazione ex novo dovranno essere compatibili con le sostanze in uso e con i cicli di lavorazione. Tali sistemi dovranno altresì essere coerenti con i criteri definiti dalla DGR 3552/12 che definisce e riepiloga - - rinnovando le previsioni della DGR 13943/03 - le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle «Migliori tecnologie disponibili» per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità.

Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall'atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione unitamente alla competente struttura regionale.

Gli impianti di abbattimento esistenti potranno continuare ad essere utilizzati fino alla loro sostituzione se complessivamente conformi alle specifiche di cui alla DGRL 13943/03.

38. L'impianto di abbattimento deve essere sempre attivato prima della messa in funzione dell'impianto produttivo al quale lo stesso risulta connesso.
39. Devono essere tenute a disposizione dell'Autorità di Controllo le schede tecniche degli impianti di abbattimento installati attestanti le caratteristiche progettuali e di esercizio degli stessi nonché le apparecchiature di controllo presenti ed i criteri di manutenzione previsti.
40. Gli impianti di abbattimento funzionanti secondo un ciclo ad umido che comporta lo scarico anche parziale, continuo o discontinuo, sono consentiti solo se lo scarico derivante dall'utilizzo del sistema è trattato nel rispetto delle norme vigenti.
41. Qualora nel ciclo di lavorazione siano impiegate sostanze classificate molto tossiche, l'eventuale impianto di abbattimento connesso alla specifica fase operativa deve essere in grado di garantire anche da eventuali anomalie o malfunzionamenti.
42. Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti incidentali, qualora non siano presenti equivalenti impianti di abbattimento di riserva, *deve comportare nel tempo tecnico strettamente necessario* (che dovrà

essere definito in apposita procedura che evidenzia anche la fase più critica) la fermata dell'esercizio degli impianti industriali connessi, dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. La comunicazione dovrà contenere indicazioni circa le misure adottate/che si intendono adottare per il ripristino della funzionalità del presidio. *Gli impianti produttivi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.* Di ogni situazione incidentale dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell'evento e delle azioni correttive poste in essere.

### **E.1.3c Criteri di manutenzione**

43. Gli interventi di controllo e manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio.
44. Le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dei sistemi/punti ritenuti significativi degli impianti produttivi, dei sistemi di aspirazione e convogliamento nonché – se presenti – dei sistemi di trattamento degli effluenti devono essere definite in specifica procedura operativa predisposta dal gestore ed opportunamente registrate. In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:
- manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
  - manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso/manutenzione o assimilabili); in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;
  - controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, etc.) al servizio dei sistemi d'estrazione ed eventuale depurazione dell'aria.

Tutte le operazioni di manutenzione devono essere annotate in apposito registro, anche di tipo informatico, tenuto a disposizione delle Autorità di Controllo, ove riportare:

- la data di effettuazione dell'intervento;
  - il tipo di intervento (ordinario, straordinario);
  - la descrizione sintetica dell'intervento;
  - l'indicazione dell'autore dell'intervento.
45. Il registro di cui al punto precedente dovrà anche essere utilizzato – se del caso - per l'elaborazione dell'albero degli eventi necessaria alla rivalutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi definiti, qualora si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali/incidentali. Le nuove modalità/tempistiche di

controllo e manutenzione dovranno essere definite in stretto raccordo con ARPA territorialmente competente e costituiranno aggiornamento del Piano di Monitoraggio.

#### **E.1.4 Prescrizioni generali**

46. Qualora il gestore si veda costretto a:

- interrompere in modo parziale l'attività produttiva;
- utilizzare gli impianti a carico ridotto o in maniera discontinua;
- e conseguentemente sospendere, anche parzialmente, l'effettuazione delle analisi periodiche previste dall'autorizzazione

dovrà trasmettere tempestivamente opportuna comunicazione all' Autorità Competente, al Comune e a ARPA territorialmente competente.

47. Se presenti, sono da considerarsi scarsamente rilevanti ai fini dell'inquinamento atmosferico:

- le attività di saldatura: solo qualora le stesse siano svolte saltuariamente e solo a scopo di manutenzione e non siano parte del ciclo produttivo;
- le lavorazioni meccaniche: solo qualora il consumo di olio sia inferiore a 500 kg/anno (consumo di olio = differenza tra la quantità immessa nel ciclo produttivo e la quantità avviata a smaltimento/recupero);
- i laboratori di analisi e ricerca, gli impianti pilota per prove, ricerche e sperimentazioni, individuazione di prototipi: solo qualora non prevedano l'utilizzo/impiego di sostanze etichettate cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, così come individuate dall'allegato I alla parte V del D.L.vo 152/06 e smi;
- gli impianti di trattamento acque: solo qualora non siano presenti linee di trattamento fanghi;
- gli impianti di combustione: così come indicati alle lettere bb), ee), ff), gg), hh) dell'Art. 272.1 della parte 1 dell'Allegato IV del DLvo 152/06 e smi.

#### **E.1.5 Eventi incidentali/Molestie olfattive**

48. L'esercente dovrà procedere alla definizione di un sistema di gestione ambientale tale da consentire lo sviluppo di modalità operative e di gestione dei propri impianti in modo da limitare eventi incidentali e/o anomalie di funzionamento, contenere eventuali fenomeni di molestia e – nel caso intervenissero eventi di questo tipo - in grado di mitigarne gli effetti e garantendo il necessario raccordo con le diverse autorità interessate.

49. Laddove comunque si evidenziassero fenomeni di disturbo olfattivo l'esercente, congiuntamente ai servizi locali di ARPA Lombardia, dovrà ricercare ed oggettivare dal punto di vista sensoriale le emissioni potenzialmente interessate all'evento e le cause scatenanti del fenomeno secondo i criteri definiti dalla DGR 3018/12 relativa alla caratterizzazione delle emissioni gassose da attività a forte impatto odorigeno. Al fine di caratterizzare il fenomeno, i metodi di riferimento da utilizzare



sono il metodo UNICHIM 158 per la definizione delle strategie di prelievo e osservazione del fenomeno, ed UNI EN 13275 per la determinazione del potere stimolante dal punto di vista olfattivo della miscela di sostanze complessivamente emessa.

## E.2 Acqua

### E.2.1 Valori limite di emissione

1. La tabella che segue riporta l'indicazione dei punti significativi della rete di scarico acque reflue e meteoriche presenti nel sito e le relative limitazioni.

SIGLA SCARICO	Descrizione	RECAPITO (Fognatura; acque superficiali; suolo)	LIMITI/REGOLAMENTAZIONE
SF1 - SF5	REFLUI DOMESTICI	fognatura	Regolamento del Gestore del Servizio Idrico Integrato
S1 - S23 (pozzi perdenti)	ACQUE METEORICHE COPERTURE E PIAZZALI	suolo	tabella 4, allegato 5, del D. Lgs 152/06
S13 (pozzi perdenti)	ACQUE SPURGO TORRE EVAPORATIVA	suolo	tabella 4, allegato 5, del D. Lgs 152/06

2. Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 15, 16, 17, 18, 19 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.

### E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

3. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
4. Le verifiche periodiche in regime di autocontrollo devono essere eseguite secondo la periodicità indicata nel Piano di Monitoraggio.
5. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.
6. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

### **E.2.3 Prescrizioni impiantistiche**

7. I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D. Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
8. La ditta ai sensi dell'art 3 comma 1, lettera d) e comma 2 del R.R. n. 4/06, non risulta soggetta alla separazione e trattamento delle acque di prima pioggia derivanti dal dilavamento delle superfici scolanti così come definite dall'art. 2 comma 1 lettera f) del regolamento stesso.
9. Tutte le superfici scolanti esterne devono essere mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle acque meteoriche e di lavaggio. Nel caso di versamenti accidentali la pulizia delle superfici interessate dovrà essere eseguita immediatamente a secco o con idonei materiali inerti assorbenti qualora si tratti rispettivamente di versamento di materiali solidi o polverulenti o di liquidi.
10. I materiali derivanti dalle operazioni di cui ai punti precedenti devono essere smaltiti come rifiuti.

### **E.2.4 Criteri di manutenzione**

11. Deve essere effettuata con cadenza almeno semestrale la pulizia dei pozzi perdenti e delle caditoie di raccolta acque di dilavamento piazzali.
12. Le zone di carico e scarico che si trovano in prossimità di caditoie e chiusini di pozzi perdenti devono essere gestite in modo da evitare qualsiasi contaminazione degli stessi.

### **E.2.5 Prescrizioni generali**

13. Lo scarico delle acque reflue domestiche è sempre ammesso in fognatura nel rispetto del Regolamento del Gestore del Servizio Idrico Integrato.
14. Per le acque di raffreddamento indiretto (acque di spurgo della torre evaporativa), che ad oggi sono disperse localmente attraverso un pozzo perdente e che presentano una portata media inferiore a 20 mc/giorno, l'Impresa può valutare la possibilità di scaricare tali reflui in pubblica fognatura, comunicando preventivamente tale modifica alla Città metropolitana di Milano, ad ATO – Ufficio d'Ambito della Città Metropolitana di Milano ed ad Arpa – Dipartimento di competenza.
15. Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e nel caso di recapito in pubblica fognatura, devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura.
16. Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al Dipartimento ARPA competente per territorio e al Gestore della fognatura/impianto di depurazione (se decadono in F.C.).
17. Devono essere adottate, tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua; al fine di facilitare la raccolta dei dati, dovrà essere installato sugli scarichi industriali, in virtù della tipologia di scarico (in pressione o a

pelo libero), un misuratore di portata o un sistema combinato (sistema di misura primario e secondario).

## **E.3 Rumore**

### **E.3.1 Valori limite**

1. L'Azienda deve garantire il rispetto dei valori limite di emissione, immissione e differenziale previsti dalle zonizzazioni acustiche del Comune di Pregnana Milanese con riferimento alla legge 447/95 ed al D.P.C.M. 14 novembre 1997.
2. Qualora venisse riscontrato il superamento dei limiti di zonizzazione acustica del Comune di Pregnana Milanese, la ditta dovrà presentare entro 6 mesi dal riscontrato superamento, un piano di risanamento acustico ambientale, che dovrà essere inoltrato al Comune e ARPA dipartimentale, redatto secondo l'allegato della DGR 16 novembre 2001 n. VII/6906. Per verificare la bontà delle opere di mitigazione effettuate dovrà infine presentare una valutazione di impatto acustico ai sensi del D.M. 16 marzo 1998 al Comune e ad ARPA dipartimentale al termine dei lavori di bonifica.

### **E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo**

3. Le previsioni circa l'effettuazione di verifiche di inquinamento acustico e le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico l'individuazione dei recettori sensibili presso i quali verificare gli effetti dell'inquinamento vengono riportati nel piano di monitoraggio.
4. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.
5. Eseguire una campagna di rilievi acustici dopo l'installazione della nuova rotocalco a 10 colori e delle modifiche attuate sugli impianti, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.

### **E.3.3 Prescrizioni impiantistiche**

6. L'Azienda dovrà gestire gli impianti in modo tale da ridurre al minimo le emissioni sonore intervenendo prontamente alla risoluzione dei guasti e adottando un idoneo piano di manutenzione delle componenti la cui usura può comportare un incremento del rumore prodotto.

### **E.3.4 Prescrizioni generali**

7. Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla autorità competente, dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla D.G.R. n. 7/8313 del 08/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed A.R.P.A., al fine di verificare il

rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.

8. Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'autorità competente, all'ente comunale territorialmente competente ed al Dipartimento A.R.P.A. competente per territorio.

#### **E.4 Suolo**

1. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
2. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
3. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
4. Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
5. Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato.
6. I serbatoi di stoccaggio di COV, definiti tali dalla direttiva 99/13/CE, devono prevedere modalità costruttive, caratteristiche tecnologiche e sistemi di sicurezza corrispondenti alle norme di buona tecnica riportate nella tabella sottostante.

#### **NORME DI BUONA TECNICA**

	<b>Categoria A</b>	<b>Categoria B</b>	<b>Categoria C</b> <b>COV appartenenti alla Tabella A1 della Parte II dell'Allegato I alla Parte quinta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.</b>
<b>Tipo di serbatoio</b>	Fino a 20 m <sup>3</sup> fuori terra	> 20 m <sup>3</sup> fuori terra	Fuori terra
<b>Tipo di carico</b>	Circuito chiuso	Circuito chiuso	Circuito chiuso
<b>Tensione di vapore ≥ 133,33 hPa</b>	X	X	
<b>R45</b>			X
<b>Norme di buona tecnica</b>	Verniciatura termoriflettente o INOX	Verniciatura termoriflettente o INOX	Verniciatura termoriflettente o INOX
	Sistema di raffreddamento	Sistema di raffreddamento	Sistema di raffreddamento
	Polmonazione con gas inerte	Polmonazione con gas inerte	Polmonazione con gas inerte
	Valvola di respirazione	Valvola di respirazione	Valvola di respirazione
	Bacino di contenimento (Φ)	Bacino di contenimento (Φ)	Bacino di contenimento (Φ)
	Collettamento e trattamento sfiati con sistemi di abbattimento	Collettamento e trattamento sfiati con sistemi di abbattimento	

(Φ) il bacino deve essere senza collegamenti diretti con la fognatura o altro impianto; il bacino di contenimento non è previsto anche per quei serbatoi dotati di doppia camicia (come da D.G.R. 8831)

**Tabella E6 - Caratteristiche serbatoi di stoccaggio dei COV**

7. I serbatoi di stoccaggio di CIV devono prevedere modalità costruttive, caratteristiche tecnologiche e sistemi di sicurezza corrispondenti alla regolamentazione di seguito riportata per prevenire le emissioni in atmosfera.

Sostanza	Fraasi rischio	Capacità (m <sup>3</sup> )	Norme di buona tecnica
Acidi inorganici	T, T+, X	≥ 10	a Carico circuito chiuso b Valvola di respirazione
Basi	T, T+, X	≥ 10	c Bacino di contenimento senza collegamenti con la fognatura o altro impianto. Qualora già esistenti i condotti dovranno essere dotati di serrande d Collettamento e trattamento sfiati (vedi Tabella E3)

**Tabella E7 - Caratteristiche serbatoi di stoccaggio dei CIV**

8. L'installazione e la gestione di serbatoi adibiti allo stoccaggio di carburanti deve essere conforme a quanto disposto dai provvedimenti attuativi relativi alla legge regionale n.24 del 5/10/04 (D.G.R. 20635 dell'11/02/05).
9. L'eventuale dismissione di serbatoi interrati deve essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento Regionale n. 2/2012. I controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Aprile 2013).
10. La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
11. **La Ditta deve realizzare una pavimentazione adeguata in prossimità delle aree di carico e scarico dei serbatoi interrati.**

## E.5 Rifiuti

### E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

1. I rifiuti in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

### E.5.2 Prescrizioni impiantistiche

2. Le aree interessate dalla movimentazione dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti; i recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento.
3. Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.

4. I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.
5. I serbatoi per i rifiuti liquidi:
  - devono riportare una sigla di identificazione;
  - devono possedere sistemi di captazione degli eventuali sfiati, che devono essere inviati a apposito sistema di abbattimento.
  - possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;
  - devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antirabocamento;
  - se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento.
6. I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:
  - i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;
  - i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
  - i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.

### **E.5.3 Prescrizioni generali**

7. Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.
8. Il gestore deve tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti prodotti, nell'ambito del proprio ciclo produttivo e/o privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti.
9. L'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul e nel suolo sono severamente vietati.
10. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06; qualora le suddette definizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità competente ai sensi dell'art.10 del D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59.
11. Per il deposito di rifiuti infiammabili deve essere acquisito il certificato di prevenzione incendi (CPI) secondo quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Interno 4 maggio 1998; all'interno dell'impianto devono comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte taglia-fuoco, estintori, ecc.).
12. I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi; devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite allo stoccaggio devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.
13. La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
  - evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
  - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
  - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
  - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
  - rispettare le norme igienico - sanitarie;

- garantire l'incolumità e la sicurezza degli addetti all'impianto e della popolazione.
14. La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno indossare idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
  15. La detenzione e l'attività di raccolta degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati, deve essere organizzata e svolta secondo le modalità previste dal D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 95 o ad uno dei consorzi da costituirsi ai sensi dell'art. 236 del d.Lgs. 152/06 e deve rispettare le caratteristiche tecniche previste dal D.M. 16 maggio 1996, n. 392. In particolare, gli impianti di stoccaggio presso i detentori di capacità superiore a 500 litri devono soddisfare i requisiti tecnici previsti nell'allegato C al D.M. 16 maggio 1996, n. 392.
  16. Le batterie esauste devono essere stoccate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di stoccaggio delle batterie esauste devono avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi. I rifiuti in uscita dall'impianto, costituiti da batterie esauste, devono essere conferite al Consorzio obbligatorio batterie al piombo esauste e rifiuti piombosi, o ad uno dei Consorzi costituitisi ai sensi dell'art. 235 comma 1 del D.Lgs. 152/06, direttamente o mediante consegna ai suoi raccoglitori incaricati o convenzionati.
  17. Le condizioni di utilizzo di trasformatori contenenti PCB ancora in funzione, qualora presenti all'interno dell'impianto, sono quelle di cui al D.M. Ambiente 11 ottobre 2001; il deposito di PCB e degli apparecchi contenenti PCB in attesa di smaltimento, deve essere effettuato in serbatoi posti in apposita area dotata di rete di raccolta sversamenti dedicata; la decontaminazione e lo smaltimento dei rifiuti sopradetti deve essere eseguita conformemente alle modalità ed alle prescrizioni contenute nel D. Lgs. 22 maggio 1999, n. 209, nonché nel rispetto del programma temporale di cui all'art. 18 della legge 18 aprile 2005, n.62.
  18. Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.

## **E.6 Ulteriori prescrizioni**

1. Ferma restando la specifica competenza di ASL in materia di tutela della salute dei lavoratori, la presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi manufatto contenente amianto in matrice compatta o friabile obbliga il gestore all'effettuazione della valutazione dello stato di conservazione dei manufatti stessi, all'attuazione di un programma di controllo nel tempo e a specifiche procedure per la custodia e manutenzione, così come previsto dal DM 6.09.1994, emanato in applicazione degli artt. 6 e 12 della L. 257/1992.

Per le sole coperture in cemento-amianto, dovrà essere effettuata la caratterizzazione delle stesse al fine della valutazione dello stato di conservazione mediante il calcolo dell'indice di degrado (ID) ex DDG 18.11.08 n. 13237. Qualora dal calcolo dell'ID si rendesse necessaria l'esecuzione di interventi di bonifica, dovrà essere privilegiata la rimozione. I lavori di demolizione o di rimozione dei materiali contenenti amianto devono essere attuati nel rispetto delle specifiche norme di settore (D.Lvo 81/2008 - Titolo IX – Capo III)

2. I prodotti/materie combustibili, comburenti e ossidanti, devono essere depositati e gestiti in maniera da evitare eventi incidentali.

3. Il Gestore deve provvedere, ai fini della protezione ambientale, ad una adeguata formazione/informazione per tutto il personale operante in Azienda, mirata agli eventi incidentali coinvolgenti sostanze pericolose.

## **E.7 Monitoraggio e Controllo**

1. Il monitoraggio e il controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano descritto al successivo paragrafo **F. PIANO DI MONITORAGGIO**. Tale Piano verrà adottato dal Gestore a partire dalla data di rilascio del decreto di Autorizzazione.
2. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e inserirti nei sistemi informativi predisposti (AIDA/AGORA') entro il 30 di Aprile dell'anno successivo a quello di effettuazione (rif. Decreto Regionale n. 14236/08 e smi).
3. I referti analitici devono essere firmati da un tecnico abilitato e devono riportare chiaramente:
  - la data, l'ora, il punto di prelievo e la modalità di effettuazione del prelievo;
  - la data e l'ora di effettuazione dell'analisi.
4. L'Autorità competente al controllo effettuerà indicativamente due controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'autorizzazione AIA. Il numero dei controlli ordinari potrà subire variazioni in relazione alle indicazioni regionali per la pianificazione e la programmazione dei controlli presso le aziende AIA.

## **E.8 Prevenzione incidenti**

1. Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

## **E.9 Gestione delle emergenze**

1. Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.



## E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

1. Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale.

## E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

1. Il gestore, nell'ambito dell'applicazione dei principi dell'approccio integrato e di prevenzione-precauzione, dovrà attuare le MTD di settore che dovessero risultare applicabili al proprio ciclo produttivo. Inoltre, il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di emissione della presente autorizzazione, quanto riportato nella tabella seguente:

INTERVENTO	TEMPISTICHE
Monitoraggio al fine di individuare i punti critici di sviluppo delle emissioni diffuse, e presentazione di un progetto al fine di ridurre, ove tecnicamente possibile, tale fonte di inquinamento.	Avviato
Realizzare una pavimentazione adeguata in prossimità delle aree di carico e scarico dei serbatoi interrati.	9 mesi
Effettuare uno studio di fattibilità riguardante la valutazione della possibilità di scaricare le acque reflue di raffreddamento in pubblica fognatura con relativo cronoprogramma dei lavori in caso di esito positivo dello studio.	6 mesi
Effettuare la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di Riferimento e sue relative risultanze. Presentare, ove necessario alla luce dei criteri emanati dal MATTM con DM n. 272 del 13.11.2014, la Relazione di Riferimento di cui all'art. 5, comma 1 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.	3 mesi

**Tabella E5 – Interventi prescritti**

## F. PIANO DI MONITORAGGIO

### F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità all'AIA		X
Aria	X	
Acqua	X	
Suolo		
Rifiuti	X	
Rumore	X	
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento		X
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)		X

**Tab. F1 - Finalità del monitoraggio**

### F.2 Chi effettua il self-monitoring

La tabella n.2 rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	X

**Tab. F2- Autocontrollo**

### F.3 PARAMETRI DA MONITORARE

#### F.3.1 Impiego di Sostanze

La tabella F.3 individua le modalità di monitoraggio sulle materie (**prodotti intermedi/sottoprodotti/scarti di produzione**) derivanti dal ciclo produttivo e recuperate all'interno dello stesso:

n.ordine Attività IPPC e non	Identificazione della materia recuperata	Anno di riferimento	Quantità annua totale prodotta (t/anno)	Quantità specifica (t/t di prodotto finito)	% di recupero sulla quantità annua prodotta
X	X	X	X	X	X

**Tab. F3 – Recupero interno di materia**

#### F.3.2 Risorsa idrica

La tabella F4 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia	Anno di Riferimento	Frequenza di lettura	Fasi di utilizzo	Consumo annuo totale (m <sup>3</sup> /anno)	Consumo annuo per fasi di utilizzo (m <sup>3</sup> /anno)*	% ricircolo
Acquedotto	X	Annuale	Raffreddamento domestico	X	X	X

**Tab. F4 - Risorsa idrica**

\* il valore in assenza di contatori specifici deve essere stimato come indicato dal gestore

### F.3.3 Risorsa energetica

Le tabelle F5 ed F6 riassumono gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

N. ordine Attività IPPC e non o intero complesso	Tipologia combustibile	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh-m <sup>3</sup> /anno)	Consumo annuo specifico (KWh-m <sup>3</sup> /t di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (KWh-m <sup>3</sup> /anno)
	X	X	produttivo	annuale	X	X	X

**Tab. F5- Combustibili**

Prodotto	Consumo termico (KWh/t di prodotto)	Consumo energetico (KWh/t di prodotto)	Consumo totale (KWh/t di prodotto)
X	X	X	X

**Tab. F6 - Consumo energetico specifico**

### F.3.4 Aria

La seguente tabella F7 individua per i singoli punti di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio e la proposta dei metodi di analisi da utilizzare per la loro quantificazione/determinazione.

Le emissioni E27, 28, 29 e 30 derivano dalla Rotocalco 10 colori (M125) che viene dichiarata ancora da attivare. Ai fini del monitoraggio si ritiene che tali emissioni debbano essere inserite nella specifica tabella in quanto, una volta avviata, dovrà essere effettuato il controllo relativo.

Per l'emissione E32 si è ritenuto più opportuno eliminare l'obbligo del monitoraggio in continuo in quanto il sistema di rilevamento installato dalla ditta è da considerarsi sistema di gestione dell'impianto e non un sistema di controllo fiscale, inoltre lo stesso presenta caratteristiche di monitoraggio che non garantiscono il dato rilevato.

Parametro	E21, E24, E42	E7, E10, E15, E34, E35, E36, E37, E38	E16, E22, E23, E25, E26, E40, E43, E29, E30	E5, E6	E32, E39, E41, E27, E28	Modalità di controllo Discontinuo	Metodi (1) (2)
Criteria generali per la scelta dei punti di misura	TUTTE					Annuale	UNI EN 15259 2008
Velocità e portata	TUTTE					Annuale	UNI EN ISO 16911-1 2013
Ossidi di azoto (NO <sub>x</sub> )				X		Annuale	UNI 10878 2000
Monossido di carbonio (CO)				X		Annuale	UNI 15058 2017
COV	X				X	Annuale	UNI EN 12619 2013
Ozono			X			Annuale	NIOSH P&CAM 153NIOSH S8 ed 1974 OSHA ID214 (1995 o 2011)
Polveri		X				Annuale	UNI EN 13284-1 2017
Isocianati	X					Annuale	UNICHIM 429/488
Ammoniaca	X					Annuale	UNI CHIM 632

**Tab. F7 – Monitoraggio emissioni**

(1) Il ciclo di campionamento volto alla determinazione degli inquinanti emessi deve essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158 e a successivi atti normativi che dovessero essere adottati nella tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero di campionamenti ivi previsti.

(2) I metodi devono essere individuati tra quelli indicati nella vigente normativa di riferimento, secondo i criteri definiti dal d.lgs. 152/06 e smi (art. 271 comma 1).

L'ordine di priorità relativo alla scelta dei metodi da utilizzare è il seguente:

- Norme tecniche CEN;
- Norme tecniche nazionali (UNI, UNICHIM);
- Norme tecniche ISO;
- Norme internazionali (EPA, NIOSH, ecc...).

Possono essere utilizzate altre metodiche purché in grado di assicurare risultati con requisiti di qualità e affidabilità adeguati e confrontabili con i metodi di riferimento e purché rispondenti alla Norma EN 14793:2017 "Emissioni da sorgente fissa – Dimostrazione dell'equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento."

Le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e, in ogni modo, i laboratori d'analisi devono essere dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.

I risultati delle analisi relativi ai flussi convogliati devono far riferimento al gas secco in condizioni standard di 273,15 K e 1013 kPa e, quando specificato, normalizzati al contenuto di Ossigeno nell'effluente.

Ad integrazione e completamento di quanto indicato in Tab. F7, ove sono state riepilogate, per facilità di individuazione, le metodiche di campionamento ed analisi in vigore al momento del rilascio del presente provvedimento, si riporta il link ove è

possibile visionare i metodi di campionamento ed analisi suggeriti da Arpa Lombardia, che vengono periodicamente aggiornati: <http://www.arpalombardia.it/siti/arpalombardia/impresse/emissioni/Pagine/Norme-tecniche.aspx>

### **Piano Gestione Solventi**

Con *periodicità annuale* dovrà altresì essere elaborato ed aggiornato il Piano di Gestione dei Solventi secondo i criteri e le modalità complessivamente previsti dall' Art. 275 e dall'allegato III alla parte V del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. al fine di valutare:

- a) la conformità dell'impianto alle limitazioni complessivamente imposte;
- b) la necessità di porre in essere opzioni di riduzione.

Il rispetto delle limitazioni complessivamente prescritte è assicurato mediante l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili e – laddove possibile - utilizzando materie prime a ridotto contenuto di COV, ottimizzando l'esercizio e la gestione delle attività e, ove necessario, installando idonei dispositivi di abbattimento al fine di minimizzare le emissioni di COV.

Le risultanze dell'elaborazione dovranno essere inserite nell'applicato regionale AIDA entro il 30 aprile dell'anno successivo all'elaborazione ed essere tenute a disposizione dell'Autorità Competente al Controllo comprensive del ciclo di calcolo adottato per la determinazione delle diverse grandezze richieste. Di tutte le situazioni valutate deve essere data evidenza nella relazione di accompagnamento al documento.

### **F.3.5 Acqua**

I nuovi punti di scarico in pubblica fognatura SF1, SF2, SF3, SF4 e SF5 ricevono unicamente le acque reflue provenienti da i servizi igienici, che sono da considerarsi all'origine acque reflue domestiche, così come definite dall'art. 74, comma 1, lettera g) del d.lgs. 152/06 e smi e dall'art. 5, comma 1 del R.R. 3/06 e che in quanto tali sono sempre ammesse se effettuate in reti fognarie purché siano esercitati nel rispetto del "Regolamento del Servizio Idrico Integrato" ed in tal senso tali punti non sono stati inseriti nel piano di monitoraggio.

La tabella F8 sottostante individua per ciascuno scarico, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato.

Parametri	S113	Da S1 a S23	Modalità di controllo Discontinuo	Metodi di riferimento (*)
pH	X	X	annuale	APAT IRSA CNR Manuale 29/03 2060
Conducibilità	X	X	annuale	APAT IRSA CNR Manuale 29/03 2060
COD	X	X	annuale	ISO 15705:2002
Alluminio	X	X	annuale	UNI EN ISO 15587-2 2002 e UNI EN ISO 11885 2009
Cromo (Cr) e composti	X	X	annuale	UNI EN ISO 15587-2 2002 e UNI EN ISO 11885 2009
Ferro	X	X	annuale	UNI EN ISO 15587-2 2002 e UNI EN ISO 11885 2009

Nichel (Ni) e composti	X	X	annuale	UNI EN ISO 15587-2 2002 e UNI EN ISO 11885 2009
Piombo (Pb) e composti	X	X	annuale	UNI EN ISO 15587-2 2002 e UNI EN ISO 11885 2009
Rame (Cu) e composti	X	X	annuale	UNI EN ISO 15587-2 2002 e UNI EN ISO 11885 2009
Zinco (Zn) e composti	X	X	annuale	UNI EN ISO 15587-2 2002 e UNI EN ISO 11885 2009
Solfati	X		annuale	UNI EN ISO 10304-1 2009
Cloruri	X		annuale	UNI EN ISO 10304-1 2009
Idrocarburi totali	X	X	annuale	APAT IRSA CNR Manuale 29/03 5170 5180
Tensioattivi totali	X	X	annuale	UNI EN ISO 9377-2 2002

**Tab. F8-** Monitoraggio scarichi

(\*) Si ricorda che i metodi di campionamento e analisi devono essere individuati basandosi su metodiche riconosciute a livello nazionale o internazionale. A tal fine il gestore potrà utilizzare i metodi secondo l'ordine di priorità di seguito indicato:

- Norme tecniche CEN (UNI EN);
- Norme tecniche ISO
- Norme tecniche nazionali (UNICHIM) o norme internazionali (EPA / APHA);
- Metodologie nazionali (APAT – IRSA CNR).

La versione della norma da utilizzare è la più recente in vigore e la scelta del metodo analitico da usare dovrà tenere conto dell'espressione del dato nel range di misura del limite fissato dalla normativa.

Ad integrazione e completamento di quanto indicato in Tab. F8, ove sono state riepilogate, per facilità di individuazione, le metodiche di campionamento ed analisi in vigore al momento del rilascio del presente provvedimento, si comunica che, si comunica che è reperibile in rete il "Catalogo delle prestazioni" – U.O. Laboratorio di Milano Sede Laboratoristica di Parabiago", periodicamente aggiornato, con elencati i metodi di analisi per le acque di scarico adottati nella Sede Laboratoristica da Arpa Lombardia, al seguente link:

[http://www.arpalombardia.it/siti/arpalombardia/trasparenza/Pagine/trasparenza\\_publicato.aspx?|1=6&|2=32](http://www.arpalombardia.it/siti/arpalombardia/trasparenza/Pagine/trasparenza_publicato.aspx?|1=6&|2=32)

Resta inteso che in alternativa possono essere utilizzate altre metodiche purché siano in grado di assicurare risultati con requisiti di qualità ed affidabilità adeguati e confrontabili con i metodi di riferimento. Per ottenere questo risultato occorre conoscere i parametri tecnici dei metodi analitici validati come previsto dalla ISO 17025 e che tali parametri siano confrontabili tra i due metodi per la data matrice; le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e, in ogni modo, i laboratori d'analisi devono essere dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.

#### **F.3.5.1 Monitoraggio del CIS recettore**

NON APPLICABILE

#### **F.3.5.2 Monitoraggio delle acque sotterranee**

NON PREVISTO

#### **F.3.6 Rumore**

Le campagne di rilievi acustici prescritte ai paragrafi E.3 dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni, nei punti concordati con ARPA e COMUNE;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

La tabella F9 riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluto, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	X	X	X	X

Tab. F9 – Verifica d'impatto acustico

### F.3.7 Radiazioni

NON APPLICABILE

### F.3.8 Rifiuti in uscita

La Tabella F10 riporta il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in uscita dal complesso.

CER	Quantità annua prodotta (t)	Quantità specifica*	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
X	X	X			Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	X
Nuovi codici specchio	X	X	Verifica analitica della non pericolosità	Una volta	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	Al primo smaltimento del rifiuto

\* riferita al quantitativo in t di rifiuto per tonnellata di materia finita prodotta relativa ai consumi dell'anno di monitoraggio

Tabella F10 - Controllo rifiuti in uscita

## F.4 Gestione dell'impianto

### F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Le tabelle F11 e F12 specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri				Perdite	
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
Serbatoio stoccaggio Azoto e linea di alimentazione	Valvole di sicurezza	Annuale	A regime	Verifica visiva e/o strumentale effettuata dal fornitore RIVOIRA (noleggiatore dell'impianto)	Azoto in atmosfera	Registro manutenzioni
	Pressione di esercizio impianto	Giornaliera	A regime	Verifica visiva	Azoto in atmosfera	
	Flange e tubazioni	Giornaliera	A regime	Verifica visiva	Azoto in atmosfera	

Linea di adsorbimento con carboni attivi dell'Acetato di Etile	Motori e ventilatori, cinghie, organi di trasmissione	Semestrali	A regime	Verifica visiva	Emissione di Acetato di Etile + Alcool Etilico	Registro manutenzioni
	Apparecchiature pneumatiche ed elettriche					
	Batterie raffreddamento aeriforme carico di solvente					
	Temperatura torri evaporative	Mensile	A regime	Verifica visiva	Emissione di Acetato di Etile + Alcool Etilico	Registro manutenzioni
	Taratura FID in continuo	Semestrale	A regime	Verifica ditta Esterna	COV	Cartaceo
Circuito rigenerazione carboni attivi	Motori e ventilatori, cinghie, organi di trasmissione	Semestrale	A regime	Verifica visiva	Emissione di Acetato di Etile + Alcool Etilico	Registro manutenzioni
		Annuale	A regime	Strumentale		
	Flange e tubazioni	Mensile	A regime	Verifica visiva	Olio diatermico Acqua glicolata	
Circuito di distillazione/recupero /stoccaggio Acetato di Etile grezzo	Motori, pompe, organi di trasmissione	Semestrale	A regime	Verifica visiva	Perdita di Acetato di Etile + Alcool Etilico	Registro manutenzioni
	Flange e tubazioni	Mensile	A regime	Verifica visiva		
Centrale frigorifera	Motori, pompe, pulegge, cinghie, parti elettriche, organi di trasmissione, condotti	Mensile	A regime	Verifica visiva	Acqua di torre Acqua glicolata	
Impianto a carbone attivo per depurazione aria inquinata da solvente con rigenerazione	Portata	Giornaliera	A regime	Verifica visiva		Certificato analisi
		Annuale	A regime	Norma UNI 10169		
	Temperatura	Giornaliera	A regime	Verifica visiva		Certificato analisi
		Annuale	A regime	Norma UNI 10169		
Sostanze inquinanti Acetato di Etile+Alcool Etilico	Annuale	A regime	Norma UNI-EN 13649	Emissione di Acetato di Etile + Alcool Etilico	Certificato analisi	
Impianti captazione Aspirazione posti a presidio macchine stampa, accoppiamento, paraffinatura	Motori, ventilatori, pulegge, cinghie, parti elettriche, organi di trasmissione, condotti	Semestrale	A regime	Verifica visiva	Emissione vapori acqua + C.O.V.	Cartaceo su registro manutenzione
Circuito chiuso di raffreddamento rotocalco 10	Pompe, parti elettriche, frigorifero	Semestrale	A regime	Verifica visiva	Acqua di raffreddamento	Cartaceo su registro manutenzione



Circuito olio diatermico	Pompe, motori, parti elettriche, condotti, vasi di espansione	Semestrale	A regime	Verifica visiva	Olio diatermico	Cartaceo su registro manutenzione
Circuito aria compressa+ serbatoi aria compressa	Compressori, motori, cinghie, rete distribuzione aria compressa, valvole di sicurezza serbatoi	Trimestrale	A regime	Verifica visiva	Olio lubrificante Aria	Cartaceo su registro manutenzione
Circuito distribuzione Acetato di Etile con rete di distribuzione alle macchine stampa/accoppiamento	Pompe elettriche e pneumatiche, parti elettriche, tubazioni/rete di distribuzione, valvole	Semestrale	A regime	Verifica visiva	Acetato di Etile	Cartaceo su registro manutenzione
Serbatoi interrati con doppia camicia	Tenuta serbatoi	Giornaliera	A regime	Verifica visiva	Acetato di Etile Olio diatermico	Cartaceo su registro manutenzione secondo procedura
Serbatoio interrato in vasca di contenimento in cemento	Tenuta serbatoi	Annuale	A regime	Verifica visiva	Acqua di lavaggio impianto di demineralizzazione	Cartaceo su registro manutenzione

**Tab. F11** – Controlli sui punti critici

## INTERVENTI DI MANUTENZIONE DEI PUNTI CRITICI INDIVIDUATI

Impianto/parte di esso/fase di processo/macchina	Tipo di intervento	Frequenza
Serbatoio stoccaggio Azoto e linea di alimentazione	Controllo valvole di sicurezza	Annuale
	Controllo pressione di esercizio Controllo flange e tubazioni	Giornaliera
Linea di adsorbimento con carboni attivi dell'Acetato di Etile	Controllo motori e ventilatori, cinghie, organi di trasmissione Controllo apparecchiature pneumatiche ed elettriche Controllo batterie di raffreddamento aeriforme carico solvente	Semestrale
	Controllo temperatura torri evaporative	Mensile
Circuito rigenerazione carboni attivi	Controllo motori e ventilatori, cinghie, organi di trasmissione	Semestrale
	Controllo flange e tubazioni	Annuale
Circuito di distillazione/recupero/stoccaggio Acetato di Etile grezzo	Controllo motori, pompe e organi di trasmissione	Mensile
	Controllo flange e tubazioni	Semestrale
Centrale frigorifera	Controllo motori, pompe, pulegge, cinghie, parti elettriche, organi di trasmissione, condotti	Mensile
Impianto a carbone attivo per	Controllo portata	Giornaliero

	Controllo portata e temperatura	Annuale
	Controllo sostanze inquinanti Acetato di Etile+Alcool Etilico	Annuale
Impianti captazione/aspirazione posti a presidio macchine stampa, accoppiamento, paraffinatura	Controllo motori, ventilatori, pulegge, cinghie, parti elettriche, organi di trasmissione, condotti	semestrale
Circuito chiuso di raffreddamento rotocalco R10	Controllo pompe, parti elettriche, frigorifero	Semestrale
Circuito olio diatermico	Controllo pompe, motori, parti elettriche, condotti, vasi di espansione	Semestrale
Circuito aria compressa+ serbatoi aria compressa	Controllo compressori, motori, cinghie, rete distribuzione aria compressa, valvole di sicurezza serbatoi	Trimestrale
Circuito distribuzione Acetato di Etile con rete di distribuzione alle macchine stampa/accoppiamento	Controllo pompe elettriche e pneumatiche, parti elettriche, tubazioni/rete di distribuzione, valvole	Semestrale
Serbatoi interrati con doppia camicia	Controllo tenuta serbatoi	Giornaliera
Serbatoio interrato in vasca di contenimento in cemento	Controllo tenuta serbatoi	Annuale
Caditoie, pozzi perdenti e fosse biologiche	Pulizia fondo	semestrale

**Tab. F12–** *Interventi di manutenzione dei punti critici individuati*

#### **F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)**

Vedi precedenti tabelle F11 e F12.